

Indice generale

Gruppo Tematico 1 A – COLONNA MOBILE REGIONALE	3
1Mezzi e attrezzature.....	4
2Modalità di attivazione e impiego del volontariato di protezione civile	7
Segreterie operative in rapporto con le sale operative provinciali e il COR e con le funzioni eventualmente attivate in emergenza.....	11
3Informatizzazione delle risorse umane e materiali (Starp)	15
4Telecomunicazioni	17
RUOLO ED ETICA DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE.....	19
1 . Etica del volontariato.....	22
<i>Regole di Etica (materiale per codice deontologico delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile)</i>	24
1Rispetto degli altri, sia delle persone da aiutare o soccorrere, sia dei propri compagni, sia delle figure di autorità o responsabilità, mantenendo, ad esempio, un appropriato uso delle parole rivolte agli altri e comportamenti mai lesivi della dignità della persona;.....	24
1un volontariato caratterizzato da una forte motivazione alimentata dai concetti di generosità, partecipazione e senso di appartenenza;.....	26
2 . Assetto organizzativo del volontariato rapporti tra i diversi livelli	28
3 il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile.....	31
1la possibilità di rappresentare il punto di vista del volontariato in un contesto istituzionale;	31
Controlli sanitari e sicurezza del volontariato di Protezione Civile	34
4- Obiettivi da raggiungere e proposte concrete per il futuro	37
4.2 Proposta di Sorveglianza Sanitaria	38
Sottogruppo A: Assicurazione unica regionale?	41
VOLONTARIATO: Il ruolo del volontariato di protezione civile in caso di emergenza sanitaria; l'assistenza sociale e psicologica nel corso delle emergenze	49
LE RISORSE UMANE	52
21.1Di seguito si riportano i mezzi ed i materiali individuati nella pianificazione PMA II LIVELLO in essere dal 118-ER e dal Settore Logistica di questa Agenzia.	53
ESIGENZE FORMATIVE	54
LE RISORSE UMANE	55
L'unità di intervento minima sarà composto obbligatoriamente da:	55
- 2 Operatori Veterinari, per assistenza zoiatrica-zootecnica, il controllo degli alimenti e la sicurezza alimentare.	55
21.2I MEZZI, LE ATTREZZATURE	55
21.3ESIGENZE FORMATIVE	56
ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE NEL CORSO DELLE EMERGENZE	57
Descrizione dell'intervento:	57
Nucleo Intervento Socio Assistenziale - N.I.S.A - UNITA' MINIMA DI INTERVENTO.....	59
LE RISORSE UMANE	59

L'unità di intervento minima sarà composta obbligatoriamente da 2/3 volontari debitamente formati, attrezzati ed automuniti e da un Coordinatore responsabile.....	59
Per la costituzione del nucleo è necessario:	60
21.5I MEZZI, LE ATTREZZATURE	61
21.6ESIGENZE.....	62
21.7FORMATIVE.....	62
<i>GRUPPO FORMAZIONE</i>	63
Elenco territoriale delle organizzazioni di Volontariato di P.C.....	63
OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E PROPOSTE CONCRETE PER IL FUTURO.....	69
Ulteriori Obiettivi/progetti specifici:	73
Altre azioni più' generali:	76
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	79
LE PROPOSTE	81

Gruppo Tematico 1 A – COLONNA MOBILE REGIONALE**CONTESTO STORICO NORMATIVO**

La Colonna Mobile Regionale è una struttura modulare e flessibile, di pronto impiego, autosufficiente, costituita da funzionari pubblici, volontari, mezzi, attrezzature e procedure.

È affidata per gli aspetti operativi e logistici al Volontariato regionale di Protezione Civile e il suo impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agencia, in raccordo con le competenti Istituzioni e Strutture Organizzative del territorio regionale, e con i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per gli interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.

L'attuale legge regionale 1/05 prevede:

- art. 14 comma 3 – “L'Agencia regionale organizza ed implementa la colonna mobile regionale di protezione civile di cui all'articolo 17, comma 4, favorendone l'integrazione, in relazione alla tipologia di rischio, con le strutture di cui ai commi 1 e 2, sulla base di intese e mediante convenzioni alle quali partecipano anche le Province”.
- art. 17 comma 4 – “La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agencia regionale, in raccordo con le competenti strutture organizzative delle Province interessate, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale e i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.”

La Colonna Mobile Regionale, grazie al concorso delle Associazioni regionali e dei Coordinamenti provinciali del volontariato si è evoluta nel corso degli anni ed è stata sempre protagonista in prima linea nei diversi scenari di emergenza che a livello regionale e nazionale hanno reso necessario l'intervento organizzato del sistema di protezione civile della Regione Emilia-Romagna. È stata infatti attivata nelle recenti emergenze nazionali, (Sisma Abruzzo 2009, Sisma Emilia 2012, Sisma Centro Italia 2016)

<p>mettendo in luce importanti peculiarità, ma anche aspetti da rivalutare o potenziare.</p> <p>Di seguito sono sviluppati i punti di forza e le criticità della Colonna Mobile Regionale, nonché gli obiettivi e le proposte, intorno a 5 temi specifici.</p>	
<p style="text-align: center;">1 Mezzi e attrezzature</p> <p>Le Associazioni regionali ed i Coordinamenti provinciali sono dotati ciascuno di un segmento di colonna mobile costituito da mezzi e attrezzature, che devono essere costantemente oggetto di manutenzione, potenziamento e adeguamento agli standard individuati a livello regionale e nazionale. Le stesse organizzazioni di volontariato garantiscono persone che, attraverso le loro diversificate professionalità e competenze (dalla logistica alla cucina, dai trasporti alla sicurezza, ecc..) sono il vero nucleo fondante della colonna mobile regionale.</p> <p>La gestione ed il potenziamento della Colonna Mobile Regionale e delle Colonne Mobili Provinciali è stato garantito negli ultimi decenni attraverso le convenzioni ed i POA (programmi operativi annuali) vigenti tra Organizzazioni di Volontariato (Coordinamenti provinciali e Associazioni Regionali, OdV) e Regione, e tra Coordinamenti provinciali e Province.</p>	
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>Il modello organizzativo della Colonna Mobile regionale è risultato essere un modello vincente perché ha garantito adeguata e tempestiva risposta sia nelle emergenze nazionali, tramite la mobilitazione del modulo standard di assistenza alla popolazione, che in quelle regionali o locali, mediante l'attivazione delle Colonne Mobili Provinciali.</p> <p>Queste ultime, seppur costitutesi in modo non omogeneo su tutto il territorio regionale, sono risultate determinanti nel fornire un supporto operativo immediato in moltissimi eventi di livello locale che hanno visto il volontariato protagonista a supporto degli Enti Locali. Questo grazie all'elevato numero di operatori volontari con competenze generali di protezione civile e formazione e addestramento sui rischi specifici, su cui le colonne mobili provinciali possono far conto.</p> <p>La distribuzione capillare delle associazioni di volontariato di protezione civile consente infatti di amplificare l'efficacia di un intervento mettendo in campo personale con conoscenze specifiche del territorio in tempi estremamente ridotti (immediata reperibilità) proprio grazie alla prossimità, alla</p>	

<p>conoscenza degli scenari di rischio e più in generale al legame con il territorio.</p> <p>La mobilitazione delle colonne mobili provinciali è stata infatti strategica grazie alla stretta correlazione con le pianificazioni di emergenza locali e alla mobilitazione di un sistema già pronto a intervenire su scenari di rischio conosciuti.</p> <p>Se da un lato la modularità e la flessibilità dei mezzi e delle attrezzature della colonna Mobile costituiscono punti di forza indiscussi, dall'altro l'ampiezza e l'articolazione della stessa richiedono ingenti risorse finanziarie e umane per garantirne un'adeguata manutenzione finalizzata all'operatività e all'efficienza, che risultano alcuni casi compromesse.</p> <p>Stiamo assistendo infatti ad un progressivo invecchiamento dei mezzi e delle attrezzature connesso alla riduzione delle risorse finanziarie regionali, alle quali si aggiunge l'azzeramento dei contributi delle Province che, a seguito delle mutate competenze istituzionali definite dalla 15 L.R. 30 luglio 2015, n. 13, non hanno rinnovato le convenzioni che a livello locale integravano la gestione e il potenziamento delle colonne mobili provinciali con i relativi mezzi ed attrezzature.</p> <p>In tale contesto risulta inoltre indispensabile rafforzare il legame fra i limitati investimenti e le necessità che emergono dalla pianificazione d'emergenza, il quale, seppure presente, non si ritiene ancora sufficiente per garantire la massima ottimizzazione possibile.</p> <p>Si rileva inoltre che il mantenimento in efficienza dei mezzi passa, oltre che dalla copertura finanziaria per la manutenzione ordinaria, che peraltro è sempre stata garantita, anche dalla pronta disponibilità delle risorse che presenta oggi diverse problematiche soprattutto in termini di capacità di spesa immediata per la pronta partenza e per i ripristini delle attrezzature e mezzi impiegati che non sempre sono confacenti ai tempi dell'operatività.</p> <p>Si sottolinea l'esigenza di poter disporre di sedi adeguate, in termini di spazi e strutture, atte ad accogliere i segmenti di colonna mobile affidati ai Coordinamenti provinciali e alle Associazioni regionali e a consentirne una gestione corretta.</p> <p>Da ultimo l'assenza di un'organizzazione strutturata e completa dei trasporti pesanti nei casi di attivazione completa dei moduli di assistenza alla popolazione ha evidenziato un punto di debolezza che si riflette sulle tempistiche dell'operatività.</p>	
Obiettivi da raggiungere e proposte	

La nuova Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile, con i suoi servizi centrali e territoriali, in sinergia con le organizzazioni di volontariato, dovrà ridefinire tutte le disponibilità di mezzi ed attrezzature post riordino istituzionale e ricalibrare, sulla base delle esigenze della pianificazione di emergenza una distribuzione degli stessi, delocalizzandoli sui territori in un'ottica di ottimizzazione ed efficientamento delle risorse.

Tale riordino, mutuato dalla valenza e dalla già riconosciuta efficacia delle colonne mobili provinciali, dovrà essere realizzato avendo come fulcro i Centri Unificati provinciali di protezione civile (CUP) passando per una completa riorganizzazione ed eventuale riallocazione dei magazzini regionali e provinciali tenendo conto anche delle sedi delle associazioni regionali.

In tale contesto si auspica che presso ciascun CUP sia dislocata un'articolazione autonoma ed autosufficiente della colonna mobile, dimensionata, in termini di mezzi ed attrezzature disponibili, sulla scorta delle esigenze territoriali, la cui gestione, come manutenzione ordinaria e straordinaria, sia garantita dai coordinamenti e dalle associazioni regionali e la cui operatività sia fondata sulla presenza di squadre in pronta partenza.

I Coordinamenti dovranno pertanto assicurare, per il tramite di tutte le associazioni ad esso aderenti, piena efficienza e messa in opera delle attrezzature e squadre in pronta partenza con mezzo idoneo.

Strategico sarà il ruolo dei Coordinamenti, qualora siano garantite per ogni singola associazione i già obbligatori requisiti di reperibilità e capacità di intervento.

È auspicata la predisposizione di una convenzione per la fornitura di trasporti e la movimentazione di mezzi e materiali con aziende specializzate del territorio.

Alla luce di quanto sopra, si propone di istituire un gruppo di lavoro integrato, composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agenzia (servizi centrali e territoriali) che avrà come obiettivo la definizione dei requisiti minimi prestazionali delle colonne mobili provinciali e regionali, delle modalità di manutenzione e gestione delle attrezzature, delle competenze e responsabilità sui singoli moduli della CM, avvalendosi di check list e procedure codificate, tese a realizzare e garantire una colonna mobile modulare, flessibile e CERTIFICATA.

È importante che si vada in questa direzione in quanto i mezzi che hanno un utilizzo più saltuario e legato soprattutto alle emergenze più consistenti non possono restare in giacenza nei magazzini, con un ingente dispendio di risorse per costi fissi e manutenzioni, oltre ai costi aggiuntivi per la formazione e abilitazione del personale.

2 Modalità di attivazione e impiego del volontariato di protezione civile

L'attivazione del Volontariato avviene su richiesta dei Sindaci, dei Prefetti e di altri Enti e strutture operative e l'eventuale autorizzazione all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 è di norma concessa dall'Agenzia.

I volontari sono attivati secondo le seguenti tipologie di evento:

- locale (a): emergenze comunali o intercomunali, intervengono le associazioni locali convenzionate con i Comuni/Unioni dei Comuni. Nel caso in cui il Comune non disponga di convenzioni con OdV sul proprio territorio si rivolge all'Agenzia;
- regionale (b): emergenze provinciali/interprovinciali/regionali intervengono i Coordinamenti e le Associazioni Regionali attivati dall'Agenzia;
- nazionale sul territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello regionale e secondariamente per il livello provinciale.
- nazionale fuori dal territorio regionale (c): intervengono i Coordinamenti e le Associazioni regionali attivati dall'Agenzia su attivazione del Dipartimento. Le Associazioni regionali rendono disponibili i propri volontari prioritariamente per il livello nazionale, regionale e poi per il livello provinciale.

L'Agenzia, inizialmente può predisporre un'attivazione generica rivolta alle OdV (uomini e mezzi), sulla base delle prime informazioni provenienti dal territorio o anche sulla previsione di un'allerta (per consentire l'intervento tempestivo dei Volontari) e, in seguito, perfezionare le attivazioni specifiche per squadre, mezzi e attrezzature.

All'interno dell'Agenzia, le autorizzazioni all'applicazione dei benefici di cui agli artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/01 avvengono per il tramite del COR, il quale, per eventi di grande impatto e di media/lunga durata, si struttura in funzioni di supporto (Modello Augustus). In questo caso le attivazioni sono fatte dalla Funzione Volontariato, per le squadre, e dalla Funzione Logistica per i mezzi e le attrezzature.

È necessario argomentare fin dalla prima ricognizione generica la data e il tempo previsto per le partenze dei volontari, in modo che chi necessita di rapportarsi con il datore di lavoro

Punti di forza e criticità

Sicurezza dei volontari:

<p>Il sistema del volontariato di protezione civile, per la sua storia decennale, per le numerose e importanti esperienze di intervento sul territorio, dal livello locale a quello internazionale, per l'elevato numero di volontari iscritti e formati nelle diverse specialità, è in grado di assicurare la massima disponibilità e flessibilità rispetto ad ogni chiamata da parte delle Istituzioni e del territorio.</p> <p>Il Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile, già dalle prime fasi dell'emergenza si attiva e partecipa all'organizzazione della risposta del sistema regionale, fornendo un fondamentale contributo al coordinamento delle attività.</p> <p>Il sistema è flessibile nel suo complesso anche in relazione alle modalità di attivazione, che vengono formalizzate in modo progressivo, in particolare negli eventi di tipo b) e c), consentendo così tempi rapidi di mobilitazione.</p> <p>La progressiva formalizzazione dell'attivazione dei volontari, diventa però una criticità quando i tempi per ufficializzare le attivazioni diventano troppo lunghi rispetto alle necessità delle OdV.</p> <p>A volte può risultare troppo prolungata anche la fase di definizione della effettiva necessità di intervento dei volontari, cioè il passaggio dalla verifica preliminare di disponibilità al preallertamento, all'attivazione, da parte dell'Agenzia. Questo può generare situazioni di difficile gestione dei tempi e della reale disponibilità dei volontari.</p> <p>Anche il dimensionamento e la valutazione delle risorse richieste (uomini e attrezzature) a volte non sono coerenti con lo scenario, con il risultato di un impiego non ottimale delle forze schierate o di un intervento non del tutto efficace.</p> <p>Un altro aspetto critico è la non immediata operatività delle squadre dei volontari inviate sul luogo dell'evento, già dalla partenza dai magazzini regionali, a causa della mancanza di denaro liquido necessario per anticipare le spese di carburante, pedaggio e pasti, cui le OdV devono provvedere con le opportune risorse finanziarie, segnalando tempestivamente all'Agenzia l'eventuale necessità di reintegro delle stesse.</p>	<p>tema fondamentale.</p> <p>Si propone l'obbligatorietà in emergenza del rispetto dei turni di riposo per i volontari chiamati a svolgere attività in aree di soccorso; troppe volte si sono verificati comportamenti non consoni a chi indossa una divisa di protezione civile dovuti a raggiunti limiti di stanchezza fisica e mentale, quindi pericolosi per se stessi e per gli altri, senza entrare per ora nel merito dell'etica comportamentale.</p> <p>A tal fine serve formare squadre in partenza composte da più personale (ad esempio su una richiesta di 6 persone inviarne 10) per garantire l'effettiva messa in pratica di tale comportamento di sicurezza.</p>
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>Per gli eventi di tipo b) la fase di attivazione e la gestione dei Volontari dovrebbe essere fatta a livello locale (Servizi Territoriali dell'Agenzia) data la conoscenza dei luoghi, dei rischi e il rapporto stretto con le Odv del territorio. In particolare i funzionari territoriali, di concerto con i Coordinamenti, possono dimensionare correttamente le richieste di impiego di</p>	

uomini e mezzi, da parte di terzi, quando non c'è tempo materiale per l'invio di un nucleo esplorativo sullo scenario.

I 5 Servizi Territoriali dell'Agenzia preparano ed inviano le attivazioni per i Coordinamenti competenti a firma dei rispettivi dirigenti. Successivamente rilasceranno le relative certificazioni. Per omogeneizzare le istruttorie, tali competenze potrebbero essere ricondotte sui 9 "Ambiti" ex provinciali e le comunicazioni inviate per conoscenza al Settore Volontariato, al Settore Logistica e al COR dell'Agenzia al fine di una conoscenza sempre complessiva delle attività in corso.

Le Associazioni Regionali invece, se attivate nel loro complesso, e non le singole sezioni integrate nei Coordinamenti, saranno attivate sempre dal COR presso la sede centrale dell'Agenzia, anche per eventi locali.

Tale proposta è coerente con la linea di gestione locale delle emergenze e del volontariato presentata nel documento relativo alla nuova Agenzia per la Sicurezza del territorio e Protezione Civile e dovrà essere definita nei suoi dettagli in un'apposita procedura.

Per gli eventi nazionali di tipo c) le attivazioni sono gestite a livello centrale, dal COR o dalle Funzioni Volontariato e Logistica, se attivate.

In generale, con particolare riguardo alle Associazioni Regionali/Nazionali, dovrebbe essere ben individuata la quota di Volontari disponibile per eventi di tipo a) o b) o c) come già parzialmente richiesto e riportato nell'ambito dei POA.

Il software 'STARP' deve diventare lo strumento per la gestione dei flussi informativi connessi alla gestione degli eventi di emergenza. In particolare la gestione delle attivazioni delle mobilitazioni dei volontari e della registrazione del loro impiego estendendo le funzionalità già utilizzate in occasione degli ultimi eventi emergenziali.

In materia di sistemi di gestione informatizzati, bisogna rilevare che in molti casi le OdV si sono dotate nel corso degli anni di software per la gestione del personale, dei mezzi e delle attrezzature. Tali sistemi però non possano interfacciarsi con la piattaforma regionale. In alcuni casi sono semi automatizzate le procedure per l'attivazione dei benefici del D.P.R. 194/01 nei confronti delle rispettive aziende, oltre che il riscontro puntuale degli attestati e delle specializzazioni proprie di ciascun volontario nella fase di attivazione; con la mole di dati, riscontri e verifiche che si è giustamente raggiunto nel contesto di attivazione e gestione del volontariato sarebbe estremamente utile l'integrazione applicativa e l'interoperabilità di tali processi sulla piattaforma

Occorre elencare quali sono e come operano i 5 servizi territoriali dell'Agenzia.

regionale da mettere a disposizione dei responsabili del volontariato.

Al fine di affrontare la gestione delle emergenze con le necessarie informazioni e conoscenze, in termini di tipologia e quantità di risorse da impiegare, è necessario concretizzare il progetto del “nucleo esplorativo” previsto anche nel documento della colonna mobile nazionale, composto da almeno 3-4 volontari di comprovata esperienza, che si affiancano al funzionario regionale. A tal fine dovrà essere definito un elenco regionale di volontari, individuati sulla base delle capacità e dell'esperienza e predisposto un opportuno percorso formativo al fine di incrementare tale elenco.

Non solo il profilo del “nucleo esplorativo”, ma tutti i ruoli individuati all'interno del volontariato e il loro rapporto con i ruoli istituzionali, devono essere condivisi e formalizzati con un percorso di lavoro integrato fra Volontariato e Agenzia. I singoli ruoli devono essere definiti nelle loro mansioni, responsabilità e segni identificativi (elementi della divisa operativa), omogenei per tutte le Odv, al fine di una immediata individuazione sugli scenari d'evento.

Dal punto di vista organizzativo e operativo, al fine di una maggiore efficienza, in ogni squadra/contingente di Volontari devono essere chiari fin dalla partenza i ruoli di Coordinatore, Caposquadra o referente di settore (cucina, magazzino, logistica ecc.). In caso di contingenti misti tali informazioni andranno codificate a cura dei responsabili delle Associazioni Regionali e dei Coordinamenti sulla base della professionalità e dell'esperienza dei volontari.

Le squadre in prima partenza devono essere rese il più possibile autonome sotto tutti i punti di vista: fondo cassa, carte carburante, viveri, radio, con il conferimento alle OdV da parte dell'Agenzia di un adeguato fondo per le “Emergenze”, dimensionato in proporzione alla operatività delle stesse e al segmento di CMR amministrato. Il fondo, opportunamente reintegrato, dovrebbe consentire alle OdV di anticipare le spese rimborsabili in Art.10 D.P.R. 194/01 e di far fronte alle altre spese non rimborsabili, ma necessarie per la pronta partenza, come in parte già contemplato nella misura A.3 del POA. In questa logica si propone una parziale riformulazione della misura A.3 volta al superamento della logica del rimborso per passare ad impostazioni orientate al progetto/previsione e comunque più attente alle diminuite capacità di spesa di tutto il sistema. Propedeutica a questa variazione di principio sarebbe la revisione dell'art. 18, comma 1, lettera b) della L.R. 1/05.

Si propone di valorizzare il ruolo del coordinatore in emergenza in quanto figura peculiare della Regione E.R.. Fin dalla partenza delle squadre i compiti devono essere chiari e definiti; i volontari devono essere accompagnati sempre da un coordinatore che sia in grado di gestire al meglio le squadre e sappia rapportarsi in modo autorevole con chi è già presente sul posto, onde evitare di trovarsi a discutere con chi, arrivato in prima battuta, crede di poter sfruttare chi arriva dopo.

I segni identificativi, anche se importanti, sono da limitare al necessario, onde evitare il proliferare in modo sconsiderato.

Sarebbe inoltre opportuno ridefinire la divisa comune ed inserirla a tutti gli effetti nei DPI e comprendere tale spesa, ora tutta a carico dell'associazione, almeno fra quelle rimborsabili. In alternativa al rimborso demandare al centro servizi regionale la stipula di convenzioni con le aziende per migliorare il rapporto qualità/prezzo.

Nel caso di intervento fuori regione per gli eventi nazionali di tipo c), si avverte la necessità di ridefinire le modalità di attivazione e il ruolo della colonna mobile regionale nell'ambito della colonna mobile nazionale per ottenere maggiore autonomia e organicità dell'intervento.

Ad esempio, il "nucleo esplorativo", ad oggi, può partire soltanto se richiesto dalle amministrazioni colpite dagli eventi, e su esplicita autorizzazione del Dipartimento nazionale, così come il resto della Colonna Mobile; bisognerebbe rivedere, a livello centrale, tale procedura e proporre di considerare sempre il "nucleo esplorativo" come avanguardia dei moduli attivati che si mette a disposizione delle Autorità locali, anche nella fase preliminare alla destinazione del supporto richiesto. Questo al fine di evitare ritardi e improvvise accelerazioni successive che mandano in crisi il sistema, in particolar modo il Volontariato che necessita di un certo tempo per organizzarsi e di informazioni corrette per poter programmare la propria disponibilità (richieste al datore di lavoro in primis).

Per quanto concerne le squadre per la ricerca persone sotto le macerie, è da segnalare che negli ultimi anni varie Associazioni all'interno del sistema di Volontariato regionale si sono specializzate, attraverso percorsi formativi e addestrativi, anche in altri ambiti di intervento delle UCS quali ricerca persone in superficie o sotto valanghe e per soccorso in acqua.

Vista l'urgenza che caratterizza i loro ambiti di intervento, è di primaria importanza un'attivazione il più veloce possibile di queste squadre (da intendersi binomio conduttore e cane) per avere la massima possibilità di successo nell'intervento.

Inoltre, le squadre cinofile devono essere, se necessario, supportate da un sistema logistico indipendente nelle prime ore e, a seconda del tipo di intervento richiesto, anche da sistemi cartografici informatici per il download e l'utilizzo delle tracce gps percorse dai cani.

Revisione del comma 4.1 all'art.4 della D.G.R. 1008/16 che recita: "Nella sezione regionale sono iscrivibili gli organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell'ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all'articolo 17, comma 5 ..." Eliminando la dicitura 'aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali'.

Esiste un elenco regionale aggiornato della task force con ruoli e specializzazioni? Da fare

Va capito il senso di questa norma ed adeguato alle esigenze. Perché si chiede questa variazione? Forse per le Cri e Anpas?

Segreterie operative in rapporto con le sale operative provinciali e il COR e con le funzioni eventualmente attivate in emergenza**Segreteria operativa presso la sede del Coordinamento o dell'Associazione Regionale.**

Composta da volontari, rappresenta il punto nevralgico delle attivazioni dei Volontari delle OdV a livello locale. Le Segreterie operative di sede devono essere in grado, una volta attivate le Associazioni locali, di avere dalle stesse risposte certe sulle attivazioni delle squadre e sulla loro idoneità all'intervento richiesto, sui tempi di operatività e sul periodo di disponibilità.

Segreteria operativa "avanzata" presso il luogo dell'evento:

composta da volontari e funzionari regionali, rappresenta il punto nevralgico di coordinamento delle attività amministrative sul luogo dell'evento; a seconda dei tipi di emergenza può essere attiva in loco (presso mezzi o strutture mobili) o nella sede dei Coordinamenti provinciali o dell'Associazione Regionale, o di una delle associazioni locali, qualora sia più funzionale alla gestione dell'evento.

In caso di intervento Fuori Regione, tiene i rapporti con il COR o la funzione volontariato, qualora attivata, e svolge attività di segreteria anche per la funzione comando.

Segreteria operativa "regionale" presso il COR o la funzione volontariato, qualora attivata:

composta da volontari e funzionari regionali rappresenta il punto nevralgico di Coordinamento delle Attività del Volontariato negli interventi di carattere Interprovinciale, regionale e nazionale.

La componente volontariato della Segreteria Regionale si coordina con:

- le segreterie operative dei Coordinamenti e delle Associazioni Regionali per la attivazione di uomini e mezzi idonei all'intervento;
- le segreterie operative delle Associazioni Professionali per quanto riguarda necessità particolari inerenti alla loro professionalità;
- il COR per tutto quanto riguarda le richieste d'intervento in tempo reale;
- il Settore dell'Agenzia o la Funzione Logistica (se attivata) per l'organizzazione dei trasporti e l'attivazione del materiale e delle attrezzature;

<ul style="list-style-type: none"> • le segreterie operative avanzate, con cui condivide i file e gli spazi in rete, e con le quali si interfaccia per definire le necessità di squadre e/o uomini, per le necessità dei cambi turno, e per le richieste di interventi in genere. 	
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>La presenza del volontariato nelle segreterie operative ha come principale punto di forza la conoscenza delle specificità/peculiarità delle OdV, e ciò consente di soddisfare al meglio le necessità che si manifestano soprattutto nelle prime fase dell'emergenza.</p> <p>Relativamente alla segreteria operativa presso la sede dei Coordinamenti o delle Associazioni regionali, si evidenzia quale punto di forza il rapporto diretto tra Associazioni locali o sezioni locali di Associazioni regionali e i propri Coordinamenti Provinciali per quanto riguarda le attivazioni provinciali. Nel momento in cui l'attivazione diventa per emergenze interprovinciali, regionali o nazionali occorre definire le reali disponibilità delle sezioni locali delle Associazioni Regionali in quanto al momento esiste confusione sulla disponibilità e sull'uso delle attrezzature presenti sui territori provinciali.</p> <p>Relativamente alla segreteria avanzata presso il luogo dell'evento, si evidenzia come la stessa debba essere attrezzata dal punto di vista delle dotazioni operative e informatiche e poter disporre di uno spazio in rete condiviso per il salvataggio digitale di tutta la documentazione inerente l'emergenza, visibile anche dalla Segreteria Operativa Regionale Volontariato o dal COR. La gestione della segreteria deve essere affidata a volontari qualificati con piena consapevolezza delle attività da presidiare (es.: gli aspetti logistici - registrazione mezzi e materiali in entrata e in uscita, aggiornamento materiali nei container magazzino, bolle, certificazioni su danni a cura dell'Autorità ecc.).</p> <p>Inoltre è necessario approfondire il tema delle comunicazioni in ingresso e in uscita tra la/le segreteria/e avanzata/e e gli altri soggetti coinvolti nell'emergenza per garantire l'uso di strumenti adeguati per certificare le comunicazioni in emergenza</p> <p>La presenza del volontariato nella segreteria regionale risulta fondamentale sia come supporto all'Agenzia (Funzione Volontariato) per il presidio h24 o h12 nei lunghi periodi, sia per mantenere il contatto diretto con le OdV, al fine di conoscere in tempo reale disponibilità o eventuali criticità.</p> <p>Tuttavia, per essere pienamente efficace, l'azione dei volontari presso, la segreteria regionale, deve essere</p>	

<p>adeguatamente collocata in ambienti idonei per spazi, attrezzature e strumenti informatici, e a volte ciò è stato disatteso.</p> <p>Viceversa, è necessario che i volontari inviati a ricoprire questo ruolo strategico dai propri responsabili, siano adeguatamente formati e istruiti sulle attività da presidiare e possano garantire un minimo di continuità di operatività (una settimana) al pari degli altri volontari che si turnano nelle varie mansioni sui luoghi dell'evento.</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>Si ritiene necessario programmare una informazione e formazione permanente degli operatori di segreteria e comando (volontari e funzionari regionali) sul funzionamento e sull'organizzazione di Agenzia/COR e delle segreterie operative del volontariato, corredata da momenti addestrativi congiunti, in riferimento alla gestione di un campo di accoglienza nel suo complesso, in termini di ruoli e responsabilità.</p> <p>Propedeutica a tale formazione sarà un aggiornamento e semplificazione delle procedure, della modulistica e degli strumenti. Nonché un censimento dei moduli delle segreterie avanzate (mezzi, moduli abitativi e attrezzature informatiche) in dotazione ai Coordinamenti/Associazioni Regionali e relativo programma di revisione e completamento, dove necessario.</p>	

3 Informatizzazione delle risorse umane e materiali (Starp)

L'applicazione STARP è stata adottata nel maggio 2015 per assicurare una gestione informatizzata dell'**Elenco Regionale del Volontariato di Protezione Civile**, istituito formalmente con Delibera di Giunta 1077/13, modificata dalla Delibera di Giunta 1008/16. La direttiva regionale recepisce le indicazioni della direttiva del PCM del 09/11/2012 (pubblicata in G.U il 1° febbraio 2013), che prevede l'istituzione dell'elenco nazionale delle organizzazioni di volontariato di Protezione Civile (art. 1 D.P.R. 194/01) articolato sulla base di:

- elenchi, albi e registri istituiti dalle regioni (comma 3 L. 266/91), nonché elenchi territoriali del volontariato di Protezione Civile;
- elenco presso il Dipartimento della Protezione Civile detto elenco centrale del volontariato di Protezione Civile.

L'applicazione prevede in particolare:

- l'anagrafica delle organizzazioni di volontariato, delle cariche sociali, dei volontari, dei mezzi e delle attrezzature. Tale modulo costituisce la base informativa di riferimento per l'attivazione dei volontari operativi per gli eventi di emergenza e conseguente il rimborso ai datori di lavoro (Art. 9 e 10 D.P.R. 194/01 in caso d'impiego).
- un modulo di registrazione delle mobilitazioni e delle presenze dei volontari e dei mezzi impiegati in occasione degli eventi emergenziali. Tale modulo è stato recentemente impiegato dalle segreterie avanzate per le attività di registrazione (check-in e check-out) presso i campi di accoglienza di Montegallo (AP) e Caldarola (MC).
- un modulo dedicato alla formazione che consente, sulla base di tipologie di corsi definiti preventivamente in osservanza della normativa vigente in materia, la gestione dei corsi di formazione direttamente dalle organizzazioni di volontariato, la registrazione delle presenze dei volontari e le abilitazioni conseguite.

È in corso di adozione l'atto che disciplina le modalità di iscrizione delle nuove organizzazioni e le revisioni in modalità dematerializzata, in coerenza con l'assetto organizzativo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile.

Starp va implementato e reso fruibile

I tempi sono più che maturi per un badge magnetico regionale unico per tutti i volontari. L'implementazione delle applicazioni deve tenere conto anche di questo.

<p>Punti di forza e criticità</p> <p>L'attuale principale esigenza è la possibilità di disporre di una <i>base informativa certificata</i> per il mondo del volontariato per condividere di informazioni contenute tra i diversi soggetti coinvolti (Enti e OdV) e gestita tramite un archivio (Elenco Territoriale).</p> <p>L'applicazione STARP, già progettata secondo un'ottica modulare, può essere lo strumento attraverso il quale prevedere lo sviluppo di nuove funzionalità che possono essere <i>pacchettizzate</i> in moduli specialistici. Il primo modulo sviluppato è quello di registrazione delle presenze e degli eventi, impiegato in occasione degli recenti eventi sismici. Tale modulo ha consentito di informatizzare le procedure di accreditamento e di tracciare le mobilitazioni dei volontari, velocizzando l'attività di segreteria avanzata.</p> <p>Le criticità principali riguardano l'assenza di alcune funzionalità di consultazione e analisi per i Coordinamenti (non manifestate peraltro in sede di analisi iniziale), rispetto alle quali si è rimediato con soluzioni non ottimali. Si segnala inoltre una criticità relativamente alla qualità delle informazioni relative alle specializzazioni dei volontari, a causa della mancanza di criteri e definizioni condivise da tutti.</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>I principali obiettivi da perseguire riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'implementazione delle caratteristiche e dislocazione dei mezzi e delle attrezzature sul territorio in funzione della miglior modulazione dei segmenti della Colonna Mobile Regionale., da attuarsi mediante il completamento e l'aggiornamento della apposita sezione di STARP. • l'estensione delle attuali funzioni con: <ul style="list-style-type: none"> - la predisposizione di funzioni di reportistica sui dati disponibili - l'informatizzazione del flusso di lavoro per le fasi di richieste di disponibilità, mobilitazione, attivazione e registrazione delle presenze dei volontari - la possibilità di interscambio dei dati tra le piattaforme utilizzate dal volontariato e STARP • la definizione di standard e di criteri omogenei per la codifica delle specializzazioni dei volontari. 	

<p>4 Telecomunicazioni</p> <p>L'assetto delle telecomunicazioni è di fondamentale importanza per consentire in emergenza le comunicazioni, soprattutto in scenari caratterizzati da criticità di tipo tecnico (saturazione delle infrastrutture, scarsa copertura dei segnali e della connettività) e organizzativo, quando risulta complicato stabilire canali di comunicazione certi e affidabili nelle prime ore dopo l'evento di emergenza.</p>	<p>Non è chiara l'organizzazione del settore telecomunicazioni, manca un progetto complessivo, in quanto vi sono ancora zone critiche in cui è assente la copertura radio (fiume Po) e si verificano mancanze anche durante eventi critici (sisma Reggio, nevicate, alluvione PR). Occorre che al tetra siano affiancati anche apparecchi tradizionali, in modo da essere fruibili da una platea il più possibile vasta.</p>
<p>Punti di forza e criticità</p> <p>L'assetto tecnologico e organizzativo attuale risulta assi variegato e può essere così descritto:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. è disponibile un mezzo TLC attrezzato per le comunicazioni satellitari sulla piattaforma SkyPlexNet collegabile con il Centro Operativo Regionale. Oltre a tale piattaforma si stanno diffondendo altre soluzioni basate su tecnologie satellitari (voce e connettività dati), già offerte come pacchetti commerciali, ma adattate alle esigenze di protezione civile (esempio Nautisat); 2. è presente l'infrastruttura tetra ERretre, anche tra le organizzazioni di volontariato, che consente una gestione delle comunicazioni attraverso gruppi dinamici configurabili a seconda delle esigenze operative (esempio AIB). La recente evoluzione della rete ERretre consente l'implementazione nativa di nuovi servizi, quali ad esempio la gestione della geolocalizzazione e il tracking degli apparati tramite applicazioni web, senza vincoli di natura tecnologica; 3. sono ampiamente diffusi gli apparati radio analogici, supportati dall'infrastruttura (ponti radio) regionale integrata da infrastrutture locali. La infrastruttura di ponti radio analogici regionali è carente di manutenzione e ne va verificata la reale funzionalità tecnica e burocratico-legale. <p>Poiché sul piano generale si riscontra l'assenza di linee guida e/o indicazioni operative, il rischio è quello di consolidare un assetto delle telecomunicazioni frammentato, strutturato a macchia di leopardo, che non riesce a sfruttare al meglio le potenzialità tecnologiche offerte, soprattutto in mancanza di una procedura condivisa da applicare in caso di emergenza. Più in particolare si segnala un disallineamento tra la diffusione degli apparati digitali</p>	

<p>presenti, soprattutto nei centri di coordinamento, e le associazioni di volontariato.</p>	
<p>Obiettivi da raggiungere e proposte</p> <p>L'obiettivo fondamentale e strategico risulta essere quello di fornire delle linee guida operative a tutto il sistema regionale del volontariato e dei centri di coordinamento. A tal fine si propone la creazione di un gruppo di lavoro integrato composto da rappresentanti del Comitato regionale, dei Coordinamenti, delle Associazioni regionali e dell'Agencia (servizi centrali e territoriali) con il compito di verificare le necessita comunicative minime voce e dati, e di redigere un progetto di attuazione delle stesse in armonia con gli assetti di TLC presenti e in progetto, che tengano conto delle realtà già attive ed operative sul territorio. Tale lavoro andrebbe a costituire il <u>piano regionale delle comunicazioni in emergenza con la definizione dei livelli di comunicazione ed i rispettivi strumenti. Compresa una procedura specifica per l'attivazione della connettività voce e dati alle segreterie avanzate.</u></p> <p>Per l'operatività immediata occorre intanto garantire la disponibilità di ponti radio mobili al fine di assicurare le comunicazioni tra le segreterie avanzate e le squadre operative.</p> <p>Un altro elemento utile a questo fine potrebbe essere di prevedere che anche sul mezzo TLC siano presenti gli apparati per i canali in analogico VHF comuni a tutti i soggetti coinvolti nel sistema di protezione civile (Volontariato e ENTI).</p> <p>Anche le reti di comunicazione delle maggiori associazioni e dei coordinamenti provinciali, che nascono da necessità peculiari di ciascuna realtà, sono da mantenere attive e migliorate, e andrebbero sostenute e valorizzate dal sistema regionale, integrandole nel COR per una visione e gestione centralizzata in caso di emergenza.</p> <p>Allo stesso modo andrebbe fatta una verifica sulla manutenzione tecnica e sulla gestione burocratica/amministrativa della infrastruttura di ponti radio analogici regionali.</p> <p>Per quanto attiene l'infrastruttura tetra ERetre occorre prevedere la distribuzione degli apparati Tetra veicolari e portatili aggiornati alle ultime versioni del sistema tetra evoluto (acquisiti con l'ultimo progetto finanziato dal DPC), in numero congruo alle esigenze dei soggetti coinvolti (Volontariato e ENTI).</p> <p>Prevedere l'implementazione presso il COR di una centrale di gestione, geolocalizzazione e tracking (software e hardware) e la distribuzione di centrali analoghe almeno alle maggiori OdV così da avere</p>	

<p>una capillarità di informazioni e una ridondanza delle stesse nella gestione delle emergenze e il completamento del progetto cella TETRA per gli interventi fuori dal territorio regionale.</p> <p>In generale risulta necessario procedere alla realizzazione di un censimento delle attrezzature nell'ambito delle TLC. Ciascuna OdV dovrà fare il suo censimento e comunicare la propria situazione presente ed i progetti futuri, anche in funzione di eventuali richieste di contributi.</p> <p>Infine prevedere esercitazioni regionali TLC per posti di comando, con obiettivi chiari e condivisi</p>	<p>Valutare di autorizzare temporaneamente dal ministero le radio anche in altre zone quando si verificano emergenze al di fuori delle autorizzazioni concesse; ad esempio, se ci si reca a Montegallo, si possono trasportare le proprie radio e richiedere l'autorizzazione a collegarsi ai ponti presenti in zona; in loco predisporre un programmatore che sintonizzi le radio all'arrivo dei volontari.</p>
---	--

RUOLO ED ETICA DEL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

<p>CONTESTO STORICO NORMATIVO</p> <p>Il contesto normativo nazionale di riferimento si impernia alcune leggi fondamentali attraverso le quali si è sviluppato il processo di crescita e l'integrazione del Volontariato nell'ambito del Sistema Nazionale di protezione civile:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.n 266/91 "legge quadro sul volontariato" che ha disciplina le Organizzazioni del volontariato - L.n 225/1992 "Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile" che in particolare all' art 11 ricomprende le Organizzazioni di volontariato tra le strutture operative. - D.lgs. 112/1998 art 8 comma 7) che attribuisce alle Regioni le funzioni relative agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato. - D.P.R. 194/01 che disciplina la partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile. <p>A livello regionale, si è completata l'architettura legislativa che permette al Volontariato organizzato di essere parte integrante del Sistema regionale di protezione civile, tramite:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. 1/2005 art. 17 organizzazione e impiego del volontariato di Protezione Civile, con particolare riferimento al comma 5) ciascuna Provincia promuove la costituzione di un Coordinamento provinciale delle organizzazioni 	
--	--

<p>di volontariato di protezione civile, art. 18 misure formative, contributive e assicurative a favore del volontariato di protezione civile e art 19 Comitato regionale di coordinamento del volontariato di protezione civile;</p> <p>- Decreto Presidente Giunta n. 259/2010 “Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile dell’Emilia-Romagna” con particolare riferimenti agli art. 4 e 10 che definiscono le forme di organizzazione operativa, di coordinamento e rappresentanza del volontariato di protezione civile.</p> <p>- D.G.R 1071/2013 e D.G.R. 1008/2016 di istituzione dell’Elenco regionale che definiscono ai punti 4.1 e 5.1 le forme di organizzazione operativa del Volontariato, quali:</p> <p><i>il livello regionale con organismi di collegamento e di coordinamento regionali e/o nazionali formalmente costituiti delle sole organizzazioni di volontariato, operanti anche in misura non prevalente nell’ambito della protezione civile, presenti e attive sul territorio regionale attraverso proprie sezioni o gruppi (strutturati su base associativa) costituiti e che operino in almeno cinque territori provinciali, aderenti ai rispettivi Coordinamenti provinciali di cui all’articolo 17, comma 5 , della medesima legge regionale iscritte nelle sezioni provinciali dell’Elenco regionale</i></p> <p><i>il livello provinciale con:</i></p> <p>a) i Coordinamenti provinciali di cui all’articolo 17, comma 5, della legge regionale n. 1 del 2005;</p> <p>b) le organizzazioni di volontariato costituite ai sensi della legge n. 266/1991 aventi carattere locale</p> <p>c) le Organizzazioni di altra natura purché a componente prevalentemente volontaria ed avente carattere locale;</p> <p>d) I gruppi comunali di cui all’art 4, comma 1, lettera a) del Regolamento;</p> <p>e) le articolazioni locali di organizzazioni ricadenti nelle categorie b) e c) ed aventi diffusione sovra-regionale o nazionale</p> <p>f) i gruppi intercomunali di organizzazioni iscritte all’Elenco Regionale</p> <p>- L.R. 13/2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” che ha introdotto fondamentali modifiche al sistema regionale di protezione civile là dove la Regione ha avocato a sé tutte le competenze delegate alle Province ed ha istituito la nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile articolandola per sezioni territoriali tenendo</p>	
--	--

conto dell'omogeneità dei bacini idrografici (art 19 comma 3) declinate in Ambiti all'Interno di Servizi di Area.	
---	--

1 . Etica del volontariato

“*La Carta dei valori del volontariato*”, sottoscritta nel 2001 descrive l'identità e le finalità comuni del volontariato italiano ed evidenzia con forza che il volontariato parte dalla persona là dove la dimensione dell'essere è per il volontario ancora più importante di quella del fare.

La Carta dei valori del volontariato coinvolge tutti i Soci, Presidenti, Consigli Direttivi delle organizzazioni iscritte ai registri della Regione Emilia Romagna che, nell'espletamento dei servizi concordati, sono tenuti ad adeguare i comportamenti ed azioni alle indicazioni etiche.

L'essere volontario è infatti una scelta spontanea, quindi libera, e gratuita della persona che mette a disposizione il proprio tempo e la propria capacità per gli altri.

A maggior ragione, dunque, l'essere volontari comporta una concreta presa di coscienza del ruolo svolto e una piena responsabilizzazione verso il sistema a cui si appartiene, poiché immagine di un volontariato che è esperienza di solidarietà e pratica di sussidiarietà.

Solo in questo modo si può esaltare e difendere a pieno titolo il ruolo del volontariato come soggetto sociale legittimato a partecipare attivamente in pari dignità con le istituzioni pubbliche.

I volontari sono un patrimonio da promuovere e da valorizzare, rispettandone l'autonomia organizzativa e la creatività, devono essere partecipi delle azioni da realizzare attraverso un percorso condiviso di formazione integrata, assicurandone l'orientamento alle disposizioni del Sistema di Protezione Civile.

I volontari sono tenuti a svolgere i loro compiti con competenza e responsabilità e a garantire, nei limiti della loro disponibilità, continuità di impegno anche nella formazione necessaria.

I volontari sono tenuti a riconoscere, rispettare e difendere la dignità delle persone che incontrano impegnandosi a mantenere una totale riservatezza rispetto alle informazioni ed alle situazioni di cui vengono a conoscenza attraverso un accompagnamento discreto e non impositivo.

Le Organizzazioni di volontariato si ispirano ai principi della partecipazione democratica valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente, alimentandone la motivazione,

Inserire dopo la parola volontariato “, **che sono il tramite per attivare e coordinare il singolo volontario,** “

<p>facendo della legalità, della coerenza e dei valori ispiratori elementi essenziali in tutta la loro attività.</p>	
<p>Le ragioni di un Codice Etico</p> <p>Il ruolo del volontario si è andato via via sempre più delineando come un ruolo che integra, senza sostituirlo, quello dei soggetti pubblici.</p> <p>È sempre più sentita da parte delle organizzazioni l'esigenza di poter far riferimento ad alcune norme che definiscano un'etica del volontario il cui ruolo, per la sua stessa natura, prevede autonomia e discrezionalità.</p> <p>I comportamenti delle persone che costituiscono l'organizzazione, partendo da coloro che dispongono di maggiore responsabilità e maggiore autorità, ne modellano e conformano l'immagine. Esiste dunque un rapporto diretto tra rispetto delle regole, autorevolezza e affidabilità.</p> <p>Una congruenza etica del volontario che opera in protezione civile non è fatta solo di gratuità ma anche di uno stile di comportamento che deve valere in modo omogeneo per tutte le organizzazioni.</p> <p>La gratuità, per altro, deve essere interpretata dal volontario come segno distintivo del donarsi che deve proporsi evitando ogni vantaggio personale come il prestigio, la visibilità sociale, l'arrivismo o altre forme di tornaconto.</p>	<p>I presidenti devono inviare in emergenza solo volontari di comprovata serietà comportamentale, in quanto rappresentano l'associazione di appartenenza, il coordinamento/consulta e la regione. Soprattutto si sottolinea che i volontari debbano saper stare in emergenza; per chi non rispetta il codice si auspica fortemente che si possano prendere provvedimenti disciplinari verso chValutare di autorizzare le radio anche in altre zone quando si verificano emergenze al di fuori delle autorizzazioni concesse; ad esempio, se ci si reca a Montegallo, si possono trasportare le proprie radio e richiedere l'autorizzazione a collegarsi ai ponti presenti in zona; in loco predisporre un programmatore che sintonizzi le radio all'arrivo dei volontari. Non assume comportamenti consini/corretti (da prevedere in un regolamento).</p>

Regole di Etica (materiale per codice deontologico delle Organizzazioni di volontariato di Protezione Civile)

Etica nel dono. Il volontario agisce per propria scelta personale, consapevole e libera: egli è mosso unicamente dalla propria **volontà**. La gratuità è l'elemento distintivo e originale di ogni volontario permettendogli di trarre dalla propria esperienza di dono motivi di arricchimento sul piano interiore e sul piano dell'abilità e credibilità relazionale. Ciò comporta assenza di guadagno economico, libertà da ogni forma di potere e rinuncia a vantaggi diretti e indiretti. Esclude qualsiasi logica di proselitismo e di paternalismo, mirando all'aiuto dei destinatari dell'azione volontaria, al recupero della loro autonomia e autosufficienza personale.

Etica della responsabilità. Il volontario agisce in risposta al bisogno che individua facendosi carico dell'iniziativa che valuta necessaria esercitandola responsabilmente nei confronti della persona, della società, del territorio. Gratuità, rispetto della persona, spirito di solidarietà: sono valori che vanno continuamente coltivati e approfonditi. Per il volontariato è dunque indispensabile un impegno formativo continuo che permetta alla persona una crescita costante sia della competenza che delle motivazioni, a garanzia della continuità dell'esperienza, dell'identità dei singoli volontari e delle loro organizzazioni, e delle capacità tecnico operative per rispondere sempre meglio alle esigenze impellenti con cui viene a contatto.

Etica del Rispetto. I principi che devono guidare i volontari e che devono essere la base della motivazione che li spinge ad essere volontari devono essere coniugati da un profondo rispetto sia della persona che del sistema in cui la persona si trova. La parola "*rispetto*" deve quindi essere declinata nella più ampia accezione che include:

- 1 Rispetto degli altri, sia delle persone da aiutare o soccorrere, sia dei propri compagni, sia delle figure di autorità o responsabilità, mantenendo, ad esempio, un**

appropriato uso delle parole rivolte agli altri e comportamenti mai lesivi della dignità della persona;

- 5 Rispetto del **contesto** in cui si opera (la situazione emergenziale), spesso caratterizzato da dolore, perdite, lutti, che richiedono comportamenti consoni e appropriati, sia durante la propria attività specifica (in turno) che nei momenti di pausa o di riposo (fuori turno);
- 6 Rispetto dei **ruoli** tra tutti gli attori del sistema di protezione civile per avere chiaro chi fa che cosa, ovvero agire secondo le disposizioni impartite, riconoscendo limiti, confini e responsabilità. Fondamentale è il rispetto dei ruoli all'interno dell'Organizzazione (ad es. rapporto con capisquadra), tra l'Organizzazione e il Coordinamento, tra l'Organizzazione e gli altri soggetti con cui si collabora nei contesti emergenziali (Funzionari regionali, Autorità locali, altre strutture operative, ecc.);
- 7 Rispetto di **sé stessi**, avendo cura della propria persona, della propria salute e del necessario riposo per non compromettere la propria capacità di agire con lucidità e presenza e la stessa affidabilità del sistema;
- 8 Rispetto delle **norme**: la coerenza morale ed il rispetto dei valori della persona all'interno e all'esterno del Sistema di Protezione Civile così come l'assoluto rispetto del quadro normativo di riferimento e delle regole adottate, costituiscono un investimento a vantaggio dello sviluppo associativo e del servizio ai più vulnerabili;
- 9 Rispetto del **sistema di Protezione Civile**: volontari leali, imparziali, responsabili, formati e competenti, sono rispettosi non solo degli altri ma anche della immagine che danno perché è l'immagine della propria organizzazione di riferimento che fa da specchio all'intero sistema di protezione civile.

La legge 266/91 sul volontariato è fondata sul riconoscimento dell'Organizzazione in cui opera la singola persona che rimane sempre libera di offrire il proprio tempo, le energie, le capacità e competenze nei limiti della propria disponibilità. È quindi compito dell'Organizzazione

Come scritto anche a pagina 8

Si propone di valorizzare il ruolo del coordinatore in emergenza in quanto figura peculiare della Regione E.R.. Fin dalla partenza delle squadre i compiti devono essere chiari e definiti; i volontari devono essere accompagnati sempre da un coordinatore che si aiuti a grado di gestire al meglio le squadre e sappia rapportarsi in modo autorevole con chi è già presente sul posto, onde evitare di trovarsi a discutere con chi, arrivato in prima battuta, crede di poter sfruttare chi arriva dopo.

<p>assicurare affidabilità e continuità di azione grazie, appunto, all'organizzazione di una pluralità di disponibilità; è per questo che tale capacità organizzativa viene riconosciuta e formalizzata attraverso le convenzioni.</p> <p>Quindi anche la deontologia di chi opera (singolo volontario) è strettamente legata a chi ha le responsabilità del coordinamento e che quindi è in grado di assicurare non solo la continuità dell'azione ma anche la coerenza con i principi etici di riferimento; tali principi vanno declinati (con indicazioni operative o una sorta di decalogo su cosa si può fare e non fare) in una deontologia propria dell'Organizzazione, che deve essere sempre ben presente e continuamente monitorata nell'applicazione.</p> <p><i>Non esiste un'immagine buona della organizzazione se non c'è un volontario coerente con l'etica del sistema.</i></p>	
<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p> <p>1 un volontariato caratterizzato da una forte motivazione alimentata dai concetti di generosità, partecipazione e senso di appartenenza;</p> <p>10 un forte radicamento nel tessuto sociale del territorio;</p> <p>11 una buona preparazione di base e alcune eccellenze tecnico-progettuali;</p> <p>12 un impianto normativo regionale che declina strumenti operativi, come ad es. il sistema Starp, che governano forme di incompatibilità e conflitti di interesse;</p> <p>13 una applicazione sostanzialmente uniforme dei criteri posti dalle normative da parte delle Organizzazioni.</p>	
<p><i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i></p> <p>Alcuni segnali provenienti dal mondo del volontariato quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ peggioramento del clima di collaborazione; ➤ tendenza alla auto referenzialità; 	

<ul style="list-style-type: none"> ➤ sentimento di litigiosità; ➤ mancanza del rispetto reciproco; ➤ giustificazioni che richiamano la buona volontà e la gratuità delle azioni e per questo incontestabile; ➤ non accettare di essere soggetto a contestazioni sul comportamento; ➤ basso coinvolgimento di donne e di giovani nei ruoli direttivi delle Associazioni di Protezione Civile (Presidente, Consigli direttivi etc..). <p>Il volontariato di Protezione Civile non adeguatamente informato, per la sua specificità di intervento, prevalentemente esercitata in emergenza e non nel quotidiano, può oggettivamente, sui temi etico comportamentali, scontare un ritardo rispetto al volontariato sociale.</p>	
<p><i>PROPOSTE PER IL FUTURO</i></p> <p>Per fare volontariato ed essere volontari, perciò, bisogna saper operare insieme, sentirsi di appartenere a un sistema unico, organizzato, preparato, animati da una medesima e condivisa etica comportamentale, con serietà, coscienza e senso del dovere, consci che il comportamento non irreprensibile del singolo, danneggia tutta la struttura che in quella funzione si rappresenta.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le considerazioni che scaturiscono sul tema Etica nel corso degli Stati Generali del Volontariato, dovranno essere le tracce su cui costruire la prima lezione del Corso Base che deve esser frequentato da ogni nuovo volontario di protezione civile; ● è necessario avere una maggiore attenzione comportamentale sull'esempio di quella che caratterizza le Organizzazioni che si sono strutturate attraverso un codice deontologico; ● con una rinnovata fidelizzazione ai principi ispiratori del Sistema, attraverso la valorizzazione e la formazione, è necessario rafforzare i ruoli nelle Associazioni, dai Presidenti ai Capisquadra, come depositari dei comportamenti etici da tenere; ● è necessario che i concetti etici siano 	

<p>ribaditi ogni volta che si è chiamati ad operare;</p> <ul style="list-style-type: none"> • proposta di proseguire, dopo gli Stati Generali del Volontariato, il lavoro sui concetti dell'etica dei volontari per arrivare ad un documento di principi che impegni le organizzazioni ad adottare un Codice Etico da far sottoscrivere dai tutti i volontari; • promozione della parità di genere e dei giovani nelle cariche associative all'interno delle Associazioni di Volontariato. 	
<p><u>2 . Assetto organizzativo del volontariato rapporti tra i diversi livelli</u></p> <p>Il volontariato organizzato presente all'interno del sistema regionale di protezione civile è costituito dalle Organizzazioni locali, dai Gruppi comunali, dai Coordinamenti Provinciali delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, dalle Organizzazioni di Settore e dalle Organizzazioni regionali e di Settore.</p> <p>Questa impostazione si è rafforzata nel tempo in forte sinergia con i Comuni, le Province e la Regione.</p>	
<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p> <p>Siamo all'interno di un sistema regionale dove tutto il volontariato organizzato è dotato di mezzi ed attrezzature che lo rendono operativo ed autonomo in caso di necessità e che concorrono alla costituzione ed alla gestione della Colonna Mobile Regionale.</p> <p>La Regione e i Comuni partecipano al mantenimento e al potenziamento dei segmenti della Colonna Mobile Regionale attraverso l'erogazione di finanziamenti regolati tramite rapporti convenzionali con i Coordinamenti Provinciali, Organizzazioni Regionali e di Settore e Associazioni Locali.</p> <p>I Coordinamenti provinciali e le Associazioni regionali sono da sempre un punto di riferimento costante per la movimentazione delle Associazioni locali, la distribuzione delle risorse</p>	

<p>assegnate, l'organizzazione e l'integrazione delle squadre di intervento sui diversi rischi.</p> <p>Attraverso il lavoro condiviso tra l'Agenzia Regionale, le Province ed i Coordinamenti Provinciali, si è rafforzato il sistema regionale di Protezione civile favorendo la crescita per numero, associati e qualità delle prestazioni erogate.</p> <p>Negli ultimi anni questo metodo è stato sviluppato sul territorio coinvolgendo i Comuni e le Unioni dei comuni, con la costituzione dei servizi associati di Polizia municipale e Protezione civile, che ha favorito la crescita dell'associazionismo locale.</p>	
<p>PUNTI DI DEBOLEZZA</p> <p>Non tutti i Comuni sono sensibili a regolamentare i rapporti con le Organizzazioni Locali per garantire un'adeguata operatività delle Associazioni presenti sul proprio territorio.</p> <p>Non tutte le Organizzazioni Regionali e i Coordinamenti provinciali, hanno mantenuto e garantito gli indirizzi previsti con l'iscrizione all'Elenco regionale del volontariato di protezione Civile.</p> <p>Il Coordinamento provinciale ha visto ridursi il suo ruolo iniziale di coordinamento e di promozione anche in funzione della nuova normativa sugli assetti territoriali e nello specifico con la creazione di funzionale livelli intermedi di organizzazione del volontariato.</p>	
<p>PROPOSTE PER IL FUTURO</p> <p>Le modifiche legislative introdotte dalla L.R.13/15 e i conseguenti riassetti amministrativi, non ultimo il sempre crescente ruolo delle Unioni dei comuni, hanno evidenziato la possibilità di creare organi intermedi di risposta operativa, forme di aggregazione intercomunali, per superare le situazioni emergenziali nel proprio ambito territoriale.</p> <p>Si registra la crescente progressione di un livello intermedio che consente alle associazioni locali di operare in convenzione al di fuori del proprio ambito di competenza comunale e interagire negli ambiti di competenza delle c.d. Unioni dei</p>	

<p>comuni, in un'ottica di valorizzazione delle risorse umane e materiali, limitatamente alle emergenze di tipo a e previa comunicazione al coordinamento competente, che dovrà sempre conoscere la consistenza delle forze rimaste in disponibilità</p> <p>Il tutto nel pieno rispetto di un costante flusso comunicativo tra i differenti livelli che costituiscono il sistema di protezione civile (Associazione locale, Aggregazione intercomunale, Coordinamento, provinciale, Organizzazioni regionale e Agenzia).</p> <p>Peraltro, anche con la costituzione delle "aree vaste", sarà necessario valutare un nuovo assetto del Volontariato e valutare il ruolo centrale di supporto operativo dei Coordinamenti provinciali, che dovranno continuare ad essere l'unico tramite, per le emergenze di tipo b e c, tra il comitato regionale e le singole associazioni.</p> <p>Per il futuro, rispetto a quanto sopra indicato e a quanto previsto dalla norma, che ha istituito la nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile articolandola per sezioni territoriali tenendo conto dell'omogeneità dei bacini idrografici (art 19 comma 3), declinate in Ambiti all'Interno di Servizi di Area, potrà essere necessario ridefinire composizione e ruolo dei Coordinamenti provinciali sull'esempio di quanto già in essere nella sanità con il principio di aggregazione territoriale dei distretti e la distinzione tra il livello operativo e il livello di coordinamento.</p>	
---	--

<p><u>3 il ruolo del Comitato Regionale di Coordinamento del Volontariato di Protezione civile</u></p> <p>Ai sensi dell'art 19 della L.R. n. 1/05, il <i>Comitato regionale</i> è un organo che assicura la partecipazione degli Enti locali e delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco regionale del volontariato di protezione civile, alla formazione di politiche regionali di promozione e sviluppo del volontariato. Ha funzioni consultive e propositive che esercita elaborando proposte e pareri anche su formazione e addestramento.</p>	
<p><i>PUNTI DI FORZA</i></p> <p>1 la possibilità di rappresentare il punto di vista del volontariato in un contesto istituzionale;</p> <p>14 la possibilità di essere presenti ad un tavolo permanente di confronto riconosciuto dalla legge;</p> <p>15 la rotazione dei componenti della Giunta che durano in carica tre anni e possono essere rieletti una sola volta;</p> <p>16 la componente volontaristica del Comitato è stata rafforzata con la nomina di presidente e vicepresidenti espressione del volontariato;</p>	
<p><i>PUNTI DI DEBOLEZZA</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ il Comitato ha esercitato prevalentemente la funzione di consultazione mentre è stata meno incisiva la funzione di proposta; ➤ non sempre il Comitato è stato in grado di rappresentare efficacemente le questioni discusse dal volontariato; ➤ mancanza di ruoli di indirizzo e verifica degli obiettivi assegnati/concordati con le Organizzazioni di Volontariato; ➤ non sono state affrontate tematiche legate alla operatività del volontariato 	

<p><i>PROPOSTE PER IL FUTURO</i></p> <p><i>Ruolo</i></p> <ul style="list-style-type: none">• il Comitato deve svolgere un ruolo consultivo e di supporto delle istanze del Volontariato con la possibilità di promuovere nuove iniziative e progetti;• deve essere punto focale per la risoluzione di criticità tra i livelli organizzativi del volontariato operando come interfaccia tra l'Agenzia, Coordinamenti provinciali e Organizzazioni regionali;• dovrà svolgere un ruolo attivo a supporto della Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile collaborando nella gestione della "Funzione Volontariato" a supporto del C.O.R nelle emergenze regionali e nazionali, coordinando le organizzazioni iscritte nell'Elenco, in base alle esigenze e coinvolgendo le associazioni del territorio in emergenza. <p>Superato così il solo ruolo consultivo e propositivo, il Comitato dovrà essere al tavolo permanente nella gestione emergenziale sulla base delle direttive impartite e convenute con l'Agenzia Regionale.</p> <p><i>Composizione</i></p> <p>Alla luce delle modifiche legislative e dei nuovi assetti territoriali, tale composizione dovrà:</p> <ul style="list-style-type: none">• garantire le rappresentanze della Nuova Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e Protezione Civile e permettere a tutte le Organizzazioni di Volontariato presenti nel Sistema di essere rappresentate;• rivedere l'attuale organizzazione interna per consentire il coinvolgimento di tutte le sue componenti fin dalla fase preparatoria delle proposte da approvare.	

Controlli sanitari e sicurezza del volontariato di Protezione Civile

<p>Contesto storico normativo</p> <p><u>Legge 225 del 24 febbraio 1992</u> “Istituzione del servizio Nazionale della Protezione Civile”</p> <p><u>Legge Regionale 1 del 07 febbraio 2005</u> “Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell’Agenzia regionale di protezione civile”</p> <p><u>Decreto Lgs. 81/2008 Testo unico in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro</u> Art. 3. comma 3 bis - Campo di applicazione</p> <p><u>Decreto Interministeriale 13 aprile 2011</u> “Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n. 106, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro”</p> <p><u>Decreto Interministeriale 12 gennaio 2012</u> Allegato 1- Individuazione degli scenari di rischio di Protezione Civile Allegato 2 – Indirizzi comuni per la formazione, informazione e addestramento dei volontari Allegato 3 – Accertamenti basilari per il controllo sanitario dei volontari Allegato 4 – Attività di sorveglianza sanitaria</p> <p><u>Decreto Interministeriale 25 novembre 2013</u> Aggiornamento degli indirizzi comuni per l'applicazione del controllo sanitario dei volontari</p> <p><u>Ministero della Salute 08 Agosto 2014</u> Linee guida di indirizzo in materia di certificati medici per l'attività non agonistica</p> <p><u>Delibera di Giunta Regionale n° 1193 del 21luglio 2014</u> Approvazione degli Standard minimi per la formazione del volontariato di protezione civile in materia di sicurezza e comportamenti di autotutela</p>	
--	--

<p><u>Piano Regionale prevenzione e vaccinazioni in vigore dal 01 gennaio 2017</u> http://salute.regione.emilia-romagna.it/sanita-pubblica/prevenzione-e-vaccinazioni/vaccinazioni/vaccinazioni <u>Determina Dirigenziale n° 241 del 03 febbraio 2017</u> “Settimana Regionale della protezione civile - Stati generali del volontariato – Costituzione gruppi di lavoro”.</p>	
<p>3- Elementi di forza e criticità attuali 3.1 Forza Tra gli elementi di forza si identificano i seguenti:</p> <p>-Con La Dgr 1193/2014 la Regione Emilia Romagna ha recepito i decreti attuativi del Dipartimento in materia di sicurezza, dell'autotutela ed i DPI per il volontariato, definendo gli standard minimi per la formazione, livelli di specializzazione ed addestramento negli scenari di rischio per le organizzazioni di volontariato.</p> <p>-L'Agenzia Regionale di Protezione Civile dell'Emilia Romagna con il contributo del Dipartimento di Protezione Civile nel 2014 ha effettuato “Corso/Laboratorio Regionale per volontari formatori sulla sicurezza negli ambiti di intervento “che ha prodotto documenti riguardanti la valutazione dei rischi ed i Dispositivi di Protezione Individuali reperibili presso il sito istituzionale dell'Agenzia http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/argomenti/formazione%20/slides-moduli-sicurezza</p> <p>-Con Delibera di Giunta Regionale è stato istituito il nuovo elenco regionale delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile ed il sistema informatizzato per la gestione “STARP” che consente di realizzare un censimento chiaro ed aggiornato delle organizzazioni e dei volontari autorizzati ad operare</p> <p>-Ad integrazione di quanto indicato nella normativa del Dipartimento l'Agenzia di PC ha identificato scenari di rischio con un proprio documento interno.</p>	

<p>3.2 Criticità</p> <p>-Ad oggi non sono state identificate le procedure e le modalità per l'adempimento dei controlli sanitari, della sorveglianza sanitaria e le vaccinazioni necessarie per la tutela della salute dei volontari</p> <p>- Scarsa reperibilità di dati indicativi degli infortuni dei volontari, utili a predisporre indicazioni dettagliate sui DPI necessari ai volontari per la prevenzione e l'autotutela</p> <p>- Alcuni ambiti di attività ove operano i volontari a supporto delle Istituzioni non hanno procedure di comportamento codificate per la tutela della salute e sicurezza: - Migranti - Emergenze umanitarie Estero</p>	
--	--

<p>4- Obiettivi da raggiungere e proposte concrete per il futuro</p> <p>4.1 Controllo Sanitario Fatto salvo quanto già normato per le attività AIB, al fine di tutelare la salute dei volontari impegnati nelle attività ordinarie ed emergenziali si ritiene opportuna visita medica di base per tutti i volontari di protezione civile con il rilascio di Certificato sanitario. Certificato sanitario obbligatorio con cadenza triennale, previa visita medica che comprende:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. anamnesi generale 2. valori della pressione 3. elettrocardiogramma a riposo 4. elettrocardiogramma basale per volontari di età > di 60 anni 5. a richiesta del medico se necessario elettrocardiogramma sotto sforzo <p><u>Vaccinazioni raccomandate:</u> In considerazione delle molteplici attività e della vita in collettività, si ritiene opportuno che i volontari effettuino tutte le vaccinazioni raccomandate dalla Regione Emilia Romagna ed in particolare si controlli che nel certificato vaccinale vi sia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vaccinazione trivalente DTPa (antitetanica, antidifterica e pertosse) - Vaccinazione antinfluenzale nel periodo invernale per volontari di età >65 anni - Vaccinazione Epatite A e B 	<p>Si preveda che le visite mediche siano fatte da una struttura convenzionata o pubblica, in ogni caso deve essere gestita a livello regionale.</p>
<p>Proposte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. redazione di una convenzione con il Servizio Sanitario regionale che il rilascio del Certificato sanitario, le vaccinazioni ed i richiami siano effettuati con modalità gratuite; 2. Nell'ipotesi non sia possibile la convenzione con il SSR, prevedere le modalità per il rimborso delle spese. 3. Emissione del Certificato sanitario entro 3 mesi per i neo-operativi, per i volontari già inseriti negli elenchi entro 6 mesi massimo 1 anno dall'emanazione 	

<p>4. Ogni volontario dovrebbe dotarsi del libretto delle vaccinazioni/stato vaccinale presso il Servizio igiene e sanità pubblica, ASL locale o dal proprio medico di famiglia. La richiesta del libretto vaccinale è gratuito.</p> <p>5. Il certificato sanitario di cui sopra potrebbe contenere l'idoneità con prescrizioni</p>	
<p>4.2 Proposta di Sorveglianza Sanitaria</p> <p>Partendo dalla valutazione dei rischi negli scenari di Protezione Civile effettuata dal Gruppo Formatori per la Sicurezza, si è potuto estrapolare i rischi per la salute dei volontari.</p> <p>Rischi per la salute:</p> <ul style="list-style-type: none"> 17 Rumore 18 Vibrazioni 19 Ergonomici/posturali 20 Inalazione di gas e fumi 21 Videoterminali <p>Visite mediche consigliate per tipologia di rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ controllo audiometrico ➤ controlli ortopedici e muscolo-scheletrici ➤ controlli spirometrici semplici ➤ visita oculistica 	
<p>Proposte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le organizzazioni di volontariato potrebbero tenere un registro annuale delle attività a rischio per la salute per ogni volontario, si propone esempio di registro 	
<p>4.3 Rilevazione dati statistici degli infortuni</p> <p>Il rilevamento dei dati infortunistici nelle attività di protezione civile permetterà la definizione di procedure e DPI specifici per i volontari.</p> <p>Proposte:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Il gruppo di lavoro propone il seguente Registro per le attività di protezione Civile 2. In presenza di presidio sanitario in emergenza, il registro potrebbe essere 	

<p>redatto dalle organizzazioni sanitarie in loco</p> <p>3. Il registro degli infortuni potrebbe essere trasmesso all'Agenzia Regionale per l'elaborazione di dati statistici</p> <p>4. Si propone esempio di registro</p>	
<p>Ulteriori Scenari di Rischio ad integrazione di quelli pubblicati nel sito istituzionale dell'Agenzia di Protezione Civile</p> <p>4.4 Scenario - migranti</p> <p>Visto tutto quanto già in essere a livello nazionale e regionale, in merito l'accoglienza degli emigranti si presenta una sintesi delle procedure:</p> <p>1logna, Primo controllo sanitario dei migranti prima dello sbarco su suolo italiano in caso di emergenza</p> <p>2logna, controllo sanitario generale nell'hot spot del punto di sbarco</p> <p>3logna, identificazione del territorio di provenienza per l'identificazione di malattie virali, in caso di riscontri positivi assegnazione di quarantena per accertamenti;</p> <p>4logna, trasferimento ai centri di accoglienza, i migranti non sono a rischio di contagio e/o infezioni virali</p> <p>5logna, i centri di accoglienza effettuano un'altra visita medica prima di autorizzarli alla libera circolazione.</p>	<p>Prima di inviare dei volontari in questo contesto prevedere incontri formativi sui rischi igienico sanitari con istruzioni sull'utilizzo dei DPI necessari</p>
<p>Proposte: si consiglia ai volontari che effettuano il trasporto o l'accesso ai centri di accoglienza di munirsi di mascherine usa/getta e guanti se richiesto dal centro</p>	
<p>4.5 Scenario - Missioni umanitarie all'Estero</p> <p>Le missioni umanitarie all'esterno sono richieste e coordinate dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, che potrebbe richiedere la partecipazione delle Agenzie Regionali.</p> <p>Sentito il rappresentante della CRI sulle procedure adottate in caso di richiesta di intervento delle Organizzazioni di volontariato,</p>	

<p>prima dell'attivazione vengono identificati i seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • paese esterno di intervento • richieste per mezzo del Ministero e del Dipartimento le condizioni sanitarie e la profilassi obbligatoria • su indicazioni del Ministero della salute vengono definite le vaccinazioni e periodo di somministrazione prima della partenza <p>il Dipartimento e/o l'Agenzia redige l'elenco dei volontari disponibili all'attività e con lettera del Direttore vengono autorizzati i volontari (cognome e nome) a recarsi presso i centri del SSN per effettuare le vaccinazioni previste gratuitamente</p>	
<p>4.5 Scenario – Post sisma</p> <p>Le attività a supporto che svolgono le organizzazioni di volontariato presso Di.Coma.C, CCS, COM o COC possono sicuramente essere parificate alle attività della segreteria di emergenza.</p> <p>L'analisi dei rischi per la salute e la sicurezza sono già state effettuate dal Gruppo Formatori per la Sicurezza RER.</p> <p>4.6 Proposte per il futuro</p> <p>Il gruppo di lavoro propone che nelle attività addestrative ed emergenziali sia presente un formatore sicurezza, appartenente all'elenco regionale pubblicato nel sito istituzionale dell'Agenzia, con la funzione di verificare le condizioni di salubrità e sicurezza dell'area e delle operazioni.</p> <p>http://protezionecivile.regione.emilia-romagna.it/argomenti/formazione%20/slides-moduli-sicurezza</p> <p>Analisi all'interno del tavolo tecnico dei formatori sicurezza (che vede la partecipazione della Protezione Civile) per l'aggiornamento costante della valutazione dei rischi in relazione alle attività svolte e della conseguente definizione della sorveglianza sanitaria. Costante manutenzione delle linee guida redatte sulla base della esperienza dei volontari con molteplici finalità: dalla condivisione dell'operatività nei diversi scenari di rischio, all'analisi degli inconvenienti che accadono o che potrebbero accadere, al fine di promuovere azioni condivise di promozione della salute e sicurezza.</p>	<p>Ridondante</p>

<p>Sottogruppo A: Assicurazione unica regionale?</p>	
<p>❖ CONTESTO STORICO NORMATIVO</p> <ul style="list-style-type: none"> - L. n. 266/1991 <i>“Legge-quadro sul volontariato”</i> - <i>Decreto del Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato 14 FEBBRAIO 1992 "Obbligo delle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti, che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima".</i> - MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO. DECRETO 16 NOVEMBRE 1992 <i>“Modificazioni al decreto ministeriale 14 febbraio 1992 concernente le modalità relative all'obbligo assicurativo per le associazioni di volontariato” che ha apportato correttivi nelle modalità tecniche relative all'obbligo assicurativo</i> - LR n. 1/2005 <i>“Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile.”</i> - LR n. 12/2005- <i>“Norme per la valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. abrogazione della l.r. 2 settembre 1996, n. 37 (nuove norme regionali di attuazione della legge 11 agosto 1991, n. 266 - legge quadro sul volontariato. Abrogazione della l.r. 31 maggio 1993, n. 26)”</i> - <i>Regolamento n. 1 del 25 novembre 2010 “Regolamento regionale in materia di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna)”</i> - DGR n. 1071 del 02 agosto 2013 <i>“Approvazione delle modalità per la</i> 	

<p><i>gestione dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - DD dell’Agenzia regionale di protezione civile n° 1080 del 25/10/2013 <i>“Elenco regionale del volontariato di protezione civile - approvazione modulistica di iscrizione alla sezione regionale e alle sezioni provinciali - rif. delibera di giunta 1071/2013.”</i> - DGR n. 1008/2016 <i>“Primi adeguamenti della dgr n. 1071 del 2 agosto 2013 alla legge regionale n. 13 del 30 luglio 2015 in tema di modalità di gestione dell'elenco regionale del volontariato di protezione civile”.</i> - DGR n. 2180 del 21 dicembre 2015 <i>“Approvazione della convenzione quadro per la regolamentazione dei rapporti fra regione Emilia-Romagna e le organizzazioni di volontariato di protezione civile”</i> - DD dell’Agenzia regionale di protezione civile n° 226 del 15/04/2016 <i>“Approvazione e adozione della modulistica per la presentazione del programma operativo annuale delle attività e dei progetti di protezione civile a cura delle organizzazioni di volontariato convenzionate con la regione Emilia-Romagna agenzia regionale di protezione civile. delibera di giunta regionale 2180 del 21 dicembre 2015.”</i> 	
<p>La convenzione quadro approvata con la DGR n. 2180 del 21 dicembre 2015 “APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE QUADRO PER LA REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI FRA REGIONE EMILIA-ROMAGNA E LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE” ha posto all'articolo 1 quale obiettivo comune quello di effettuare gli opportuni approfondimenti <u>per l'individuazione, razionalizzazione e standardizzazione di adeguate misure assicurative dirette alla copertura dei rischi derivanti dall'attività svolta.</u></p>	

<p><u>ELEMENTI DI FORZA E CRITICITÀ ATTUALI</u></p> <p>Attualmente la legge n. 266/1991 (Legge quadro sul volontariato) stabilisce, all'articolo 4, l'obbligatorietà in capo alle associazioni di assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile verso i terzi. La copertura assicurativa di cui all'articolo 4, e' elemento essenziale delle convenzioni che, fra gli altri, la Regione può stipulare con le associazioni (art. 7). Gli oneri di tale copertura assicurativa sono in capo alle odv.</p> <p>L'Agenzia tramite i POA e dietro rendicontazione concorre al rimborso delle eventuali coperture assicurative necessarie sia dei mezzi di proprietà regionale concessi in comodato d'uso, sia dei mezzi di proprietà delle associazioni di volontariato inseriti in colonna mobile (in tale caso sono riconosciuti i rimborsi relativi a assicurazioni RCA + integrazione infortuni conducente.</p> <p>Inoltre in caso di emergenza nazionale il Dipartimento nazionale della Protezione Civile attiva una specifica Polizza Infortuni a copertura dei volontari attivati ed è operante un'altra polizza infortuni a copertura del Rischio Infortuni degli operatori di volontariato in caso di attivazione dell' Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile compreso la conduzione di veicoli in genere (inclusi cicli, motocicli e ciclomotori), il rischio in itinere ed ogni altra attività prevista da convenzioni, contratti d'opera od altri atti specifici del Contraente.</p> <p>L'attuale (ed eterogeneo) sistema delle coperture assicurative <u>lascia le odv libere di scegliere la compagnia di assicurazione in grado di offrire coperture assicurative proporzionate alla capacità di spesa della singola associazione.</u></p> <p>Ciò comporta:</p>	<p>Si ribadisce come sia indispensabile un'assicurazione che copra tutti gli scenari possibili in cui sono impiegati i volontari: assicurando tutti i volontari operativi si potrebbe avere un forte potere contrattuale a livello regionale; inoltre con il supporto di un ufficio legale regionale vi sarebbe la sicurezza che tutti gli scenari siano valutati e che i massimali siano adeguati</p>
--	--

<p>- <u>disomogeneità delle coperture assicurative tra le OOVV (in relazione alle franchigie e ai massimali previsti in polizza:</u></p> <p>- <u>disomogeneità dei premi pagati (migliori coperture comportano premi più alti):</u></p> <p>La proposta di una cd “Assicurazione unica regionale” a favore delle associazioni di volontariato (comprese Organismi di Collegamento e Coordinamento che operano in ambito provinciale o regionale) si prefigge lo scopo di garantire:</p> <p>6. condizioni normative</p> <p>7. condizioni economiche</p> <p><u>univoche e concorrenziali rispetto alle polizze a contraenza delle singole associazioni.</u></p>	
<p><u>La “Polizza Unica del Volontariato” (PUV) Convenzione CSV-net / Cattolica ass.ni</u></p> <p>Una realtà già esistente ed a disposizione del mondo del volontariato è rappresentata dalla cd. “Polizza unica del volontariato”.</p> <p>Il CSV-net (Coordinamento nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato) ha stipulato, già a far data dal 2013, recentemente rinnovata fino al 2019, con Cattolica ass.ni una convenzione avente lo scopo di offrire a tutte le odv la possibilità di sottoscrivere una polizza rispondente alle disposizioni di legge che consenta alle stesse l’accesso al mercato assicurativo in condizioni ottimali sia dal punto di vista delle garanzie che dei premi assicurativi.</p> <p>Quest’obiettivo è raggiunto attraverso la predisposizione di condizioni di polizza applicate in maniera uniforme e perfettamente uguale alle odv che ne faranno richiesta indipendentemente dal numero di aderenti e dall’ubicazione territoriale.</p> <p>La convenzione prevede l’impegno specifico da parte dell’Agenzia assicurativa, di fornire adeguati servizi di assistenza post-vendita, supporto informativo riguarda ai quesiti degli assicurati, di fornire le adeguate</p>	

<p>coperture assicurative a mezzo di comunicazione telefonica o informatica.</p> <p>Inoltre nella stessa è previsto un meccanismo di eventuale rimborso di una quota del premio annuo pagato determinato con modalità predeterminate nelle Condizioni generali di polizza.</p> <p>L'adesione alla Polizza Unica del Volontariato (PUV) che rimane <u>comunque una facoltà per le odv</u> si articola su "due livelli" assicurativi uno definibile base, ed uno superiore con massimali più alti ed un numero maggiore di rischi assicurati con conseguente differenziazione di premio.</p>	
<p><u>L'Assicurazione Unica Regionale del volontariato. Approfondimenti dell'Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile (ARSTePC)</u></p> <p>L'ARSTePC con il supporto del broker regionale AON spa, ha avviato uno studio con l'obiettivo di definire una proposta di <u>copertura assicurativa unica a livello regionale che tenga conto delle specificità delle odv.</u></p> <p>Il panorama emerso a seguito dell'indagine esplorativa avviata presso le odv al fine di verificare le coperture assicurative infortuni malattia e RCT e RCA, pur non basata su dati numerici di particolare rilievo (solo 47 associazioni hanno riscontrato la richiesta di informazioni) ha sicuramente evidenziato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>disomogeneità delle coperture assicurative tra le OOVV in relazione alle franchigie e ai massimali previsti in polizza;</u> - <u>disomogeneità dei premi pagati (migliori coperture comportano premi più alti);</u> <p>L'obiettivo che si è prefissato l'ARSTePC unitamente al broker è di <u>intervenire nel mercato assicurativo ponendosi come interlocutore forte al fine di:</u></p> <p>8. individuare la/e compagnia/e di assicurazione che, offrendo <u>le condizioni migliori di mercato,</u></p>	<p>→ Focus sulle cariche associative</p>

<p>saranno tenute attraverso un'apposita convenzione a stipulare i contratti di assicurazione con le singole odv</p> <p>9. predeterminare le condizioni di polizza che tengano conto delle specificità delle odv <u>e con premi predeterminati ed uguali per tutte le associazioni.</u></p> <p>Tali obiettivi si raggiungono attraverso la predisposizione di Convenzione dedicata alle associazioni di volontariato nella quale vengono sostanzialmente predeterminate le condizioni normative ed economiche e la singola associazione provvede in autonomia ad acquisire il pacchetto delle coperture assicurative, accendendo polizze a contraenza singola e versando il relativo premio.</p> <p><u>Le coperture proposte da inserire in Convenzione sono:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ● POLIZZA INFORTUNI E MALATTIA <p>Tale polizza si prefigge di garantire la copertura assicurativa per tutti i soggetti iscritti alle associazioni di volontariato regionali <u>per le attività ordinarie con una copertura integrativa per le attività svolte per le sole emergenze.</u></p> <ul style="list-style-type: none"> ● POLIZZA RESPONSABILITA' CIVILE VERSO TERZI (RCT) ● POLIZZA LIBRO MATRICOLA (RCAuto) ● INFORTUNI CONDUCENTE ● COPERTURA ARD (Kasko- rischi diversi) ● POLIZZA TUTELA LEGALE 	<p>si propone di fare assicurazioni infortuni cumulabili (per le polizze infortuni) che non vadano in conflitto fra enti diversi. La polizza deve essere senza franchigie.</p>
<p>FORZA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ogni organizzazione potrà avvalersi della Convenzione per la copertura delle attività di protezione civile e attività extra protezione civile; - uniformità di massimali e di coperture base per tutti i volontari della Regione Emilia Romagna 	

<p>- possibilità per le organizzazioni di poter effettuare integrazioni migliorative (aumenti di massimali e/o coperture integrative) secondo le proprie necessità associative</p> <p>- <u>l'intervento dell'Agenzia quale parte della convenzione ha come obiettivo quello di porsi quale interlocutore forte nella trattativa finalizzata ad ottenere le migliori condizioni di favore per le odv.</u></p>	
<p>CRITICITÀ:</p> <p>- attesa di circa 1 anno per il passaggio totale alla convenzione da parte delle organizzazioni che intenderebbero aderirvi;</p> <p>- è necessario individuare meccanismi di incentivazione all'adesione da parte di tutte le odv;</p> <p>- l'adesione facoltativa comporta premi meno vantaggiosi rispetto a quelli che si avrebbero in caso di obbligatorietà,</p>	
<p><u>OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E PROPOSTE CONCRETE PER IL FUTURO</u></p> <p>Come emerge da quanto sopra esposto la realizzazione del progetto dell' Assicurazione Unica Regionale del Volontariato <u>proposta ed allo studio dell'ARSTePC porterebbe sicuramente vantaggi sotto il profilo dell'uniformità di trattamento e della prevedibilità dei costi.</u></p> <p>La predeterminazione del costo assicurativo appare sicuramente una scelta oculata poiché consente di valutare a priori i premi e le condizioni normative che si ritengono tutelanti per i volontari e di rendere inoltre omogenee le condizioni di copertura di tutti i soggetti che svolgono la specifica attività, senza alcuna disparità di trattamento.</p> <p>Le coperture proposte si caratterizzano per la loro uniformità e univocità per cui si arriverebbe a raggiungere l'obiettivo di un panorama assicurativo del</p>	<p>Nel caso di associazioni prive di personalità giuridica, ovvero la stragrande maggioranza delle nostre associazioni, il codice civile prevede che le somme eccedenti i massimali previsti dall'assicurazione (che, come noto, dobbiamo obbligatoriamente accendere a favore dei volontari) e per le somme non corrisposte dall'assicurazione per franchigie possa essere condannato il presidente (con successiva rivalsa possibile anche nei confronti del consiglio direttivo) a rifondere il danno con il proprio patrimonio. Va da sé che al verificarsi di tali eventi, divenga obbligatorio adire i tribunali ingentissime spese legali. Non si può chiedere a nessun volontario di correre un tale rischio. Escludendo una soluzione legislativa breve, nazionale o regionale, si possono indicare due strade:</p> <p>l'agenzia si doti di un'assicurazione con massimali adeguati per tutelare presidenti e membri del consigli direttivi;</p> <p>in alternativa che le spese per assicurazioni che le associazioni vanno a stipulare per tutelare i loro dirigenti siano rimborsabili, quindi comprensive di tutela patrimoniale e legale.</p>

mondo del volontariato regionale omogeneo per tipologia di coperture con premi che tengono conto degli aspetti “quantitativi “ delle diverse associazioni e pertanto adeguati alle diverse realtà associative.

La definizione delle condizioni di polizza non è un processo unilaterale e “blindato” ragione per cui di fondamentale importanza è il contributo fattivo del mondo del volontariato che potrebbe indicare uno o più rappresentanti esperti della materia assicurativa da coinvolgere in sede di definizione nella formulazione del contenuto di ciascuna polizza assicurativa.

La predeterminazione del costo assicurativo appare sicuramente una scelta oculata che consente di valutando a priori i premi e le condizioni normative che si ritengono tutelanti per i volontari con il vantaggio di rendere inoltre omogenee le condizioni di copertura di tutti i soggetti che svolgono la specifica attività, senza alcuna disparità di trattamento.

Questo duplice risultato potrebbe essere di grande impatto ed essere un punto di eccellenza a livello nazionale.

VOLONTARIATO: Il ruolo del volontariato di protezione civile in caso di emergenza sanitaria; l'assistenza sociale e psicologica nel corso delle emergenze

1) Contesto storico – normativo

Le principali azioni da attivare nelle attività di soccorso urgente e ripristino dell'assistenza socio-sanitaria e veterinaria trovano riscontro negli aspetti sotto descritti (FUNZIONE DI SUPPORTO Sanità assistenza sociale e veterinaria) e riguardano principalmente:

Primo soccorso e assistenza sanitaria:

- soccorso immediato ai feriti;
- aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme;
- gestione di pazienti ospitati in strutture ospedaliere danneggiate o in strutture sanitarie campali;
- approvvigionamento di farmaci e presidi medico-chirurgici;
- assistenza sanitaria di base e specialistica.

Interventi di sanità pubblica:

- vigilanza igienico-sanitaria;
- controlli sulle acque potabili;
- disinfezione e disinfestazione;
- controllo degli alimenti e distruzione e smaltimento degli alimenti avariati;
- raccolta e smaltimento animali morti;
- sorveglianza epidemiologica ed eventuale profilassi;
- profilassi delle malattie trasmissibili;
- problematiche di natura igienico-sanitaria derivanti da attività produttive e dallo smaltimento dei rifiuti;
- sanità pubblica veterinaria.

Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione:

- sostegno psicologico alla popolazione e ai soccorritori;
- igiene mentale;
- assistenza sociale, domiciliare.

L'impiego del volontariato nelle attività sopra citate è delimitato a specifici ambiti di intervento definiti attraverso l'analisi del quadro normativo di riferimento per le attività "sanitarie" svolte in protezione civile di seguito riportato:

- ✓ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 giugno 2016: Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario e dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 agosto 2016

<ul style="list-style-type: none"> ✓ Direttiva del 6 aprile 2013: disposizioni per la realizzazione di strutture sanitarie campali (Pass - Posto di Assistenza Socio Sanitaria) per l'assistenza sanitaria di base e sociosanitaria alla popolazione colpita da catastrofe - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 145 del 22 giugno 2013 ✓ Direttiva del 28 giugno 2011: indirizzi operativi per l'attivazione e la gestione di moduli sanitari in caso di catastrofe - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 2011 ✓ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 13 dicembre 2007 "Procedura e modulistica del Triage Sanitario nelle catastrofi" - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale 17 aprile 2008 nr. 91 ✓ Direttiva del 13 giugno 2006: criteri di massima sugli interventi psico-sociali nelle catastrofi - Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 200 del 29 agosto 2006 ✓ Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006, "Coordinamento dell'iniziativa e delle misure finalizzate a disciplinare interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in occasione di incidenti stradali, ferroviari, aerei e in mare, di esplosioni e crolli di strutture di incidenti con presenza di sostanze pericolose" - Indicazioni per il Coordinamento di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 6 aprile 2006 – repertorio nr. 1636 del 2 maggio 2006 ✓ Criteri di massima sulla dotazione di farmaci e dispositivi medici di un Posto Medico avanzato di II livello utilizzabile in caso di catastrofe – Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 139 del 25 agosto 2003 ✓ Decreto ministeriale del 13 febbraio 2001: criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 81 del 6 aprile 2001 ✓ Linee guida per l'emergenza veterinaria nelle emergenze non epidemiche – settembre 1998 aggiornamento 2002 ✓ Linee guida sul sistema di emergenza sanitaria - Pubblicate sulla G.U. n.114 dell'11 maggio 1996 ✓ Linee guida sulla pianificazione dell'emergenza intraospedaliera a fronte di una maxi-emergenza – settembre 1998 	
<p>2) Elementi di Forza e criticità Attuali</p> <p>Elementi di Forza:</p> <p>La fattiva collaborazione con la Componente Sanità Regionale rappresenta un punto di forza del Sistema</p>	

<p>Regionale di Protezione Civile; è il risultato di una sinergia basata sull'integrazione tra Enti, sul rispetto dei ruoli istituzionali, sulla condivisione delle conoscenze e delle procedure di intervento.</p> <p>L'esperienza maturata nel corso delle gestioni degli ultimi eventi emergenziali (a carattere locale, regionale e nazionale), ha rafforzato la necessità di affiancare alle strutture preposte per lo svolgimento di attività materia in materia Sanitaria (Assessorati regionali alla Sanità, Aziende Sanitarie ed Ospedaliere, Sistema Emergenza Urgenza-118, Arpa, Istituti zooprofilattici, Servizi Sociali dei Comuni, ecc...), il Volontariato di protezione Civile.</p>	
<p>Le criticità attuali:</p> <p>Occorre individuare le corrette modalità di interazione tra il mondo del volontariato e la Sanità al fine di rendere gli interventi del Sistema efficaci, definendo regole di ingaggio chiare, criteri minimi di formazione per lo svolgimento di precise e mirate attività.</p> <p>Nello specifico si evidenzia una notevole criticità nello svolgimento dell'attività connessa all'assistenza sociale e psicologica come impostata sino a questo momento.</p>	
<p>3) Obiettivi da raggiungere e proposte concrete per il futuro</p> <p>Serve individuare modalità di interazione e supporto tra la componente sanitaria del Sistema di protezione civile (titolari delle funzioni in emergenza) e le organizzazioni di volontariato definendone i limiti e le modalità di impiego in caso di evento emergenziale ai diversi livelli territoriali.</p> <p>Si sono analizzati gli aspetti specificati dalla normativa di riferimento, ovvero:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Intervento del Sistema sanitario di Emergenza Urgenza, contestualizzato all'invio in zona evento a seguito della richiesta del Dipartimento Nazionale di protezione Civile, del POSTO MEDICO AVANZATO II Livello - Intervento del Sistema sanitario Veterinario/Sanità Pubblica contestualizzato all'intervento annesso all'invio della Colonna Mobile Regionale Emilia Romagna <p>È stata predisposta, per ciascun aspetto di intervento analizzato, una scheda dove sono descritte, le UNITA' MINIMA DI INTERVENTO ovvero la definizione di squadre specializzate negli interventi analizzati in cui interagiscono il mondo della Sanità e quello del Volontariato (PMA II LIVELLO, VETERINARIO E SOCIO</p>	

<p>ASSISTENZIALE,) in termini di attività da svolgere, strumenti a disposizione, e formazione specifica per essere efficaci ed efficienti nell'attività.</p>	
<p align="center">POSTO MEDICO AVANZATO II Livello</p> <p>Descrizione:</p> <p>Il P.M.A. di 2° livello è una struttura mobile, costituita da tensostrutture che, dovendo essere utilizzata in emergenze di tipo c) (art. 2 legge 24 febbraio 1992, n. 225), ha la capacità di assicurare alle persone coinvolte in una catastrofe gli interventi salvavita per 3 giorni (al massimo di 72 ore). È gestito da figure specialistiche (118) ed il personale deve essere reperibile in 3-4 ore dal momento della richiesta di intervento.</p> <p>All'interno della Colonna Mobile Regionale di protezione civile è già da diversi anni inserito il modulo sanitario regionale PMA di II livello e per la sua attività è prevista l'interazione tra la componente Sanitaria - 118 ER (incaricata delle attività di soccorso) ed il Volontariato Sanitario di Protezione civile - (incaricato delle attività di logistiche connesse all'operatività della struttura campale).</p> <p>Il Nucleo Operativo Rapido x 118 -N.O.R. x 118 previsto all'interno dell'organizzazione della Colonna Mobile del Volontariato della RER ha l'obiettivo di operare in zona emergenziali a supporto logistico e integrazione alle funzioni sanitarie.</p>	
<p>Logistica PMA II° Livello – UNITA' MINIMA DI INTERVENTO</p>	
<p>ATTIVITÀ</p>	<p>Il P.M.A. di 2° livello è una struttura mobile che, al verificarsi di eventi che travalicano la capacità di risposta delle strutture locali il Dipartimento della Protezione Civile attiva.</p> <p>Deve essere in grado di trattare 50 pazienti con codice di gravità rosso-giallo nell'arco di 24 ore e per ogni tre giorni.</p> <p>Principali attività svolte nel P.M.A. di 2° livello:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valutazione clinica ed il triage, più completo di quello sommario effettuato sul luogo dell'evento da parte dei soccorritori; • la stabilizzazione delle vittime; • la definizione delle modalità di evacuazione verso gli ospedali.
<p>LE RISORSE UMANE</p>	<p>Il Modulo PMA di II livello nella pianificazione in essere è composto dal seguente personale:</p> <p>Componente sanitaria:</p> <p>n. 1 Coordinatore sanitario</p> <p>n. 4 infermieri</p> <p>n. 2 medici</p>

	<p><u>Componente protezione civile:</u></p> <p>n. 1 Funzionario dell'Agenda Regionale di Protezione Civile</p> <p>n. 12 Volontari dell'Organizzazione di volontariato a supporto logistico</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 2 autisti patente C e abilitati gru e n. 2 autisti patente BE; • n. 8 logisti generici per il montaggio, la funzionalità e smontaggio del modulo per tutto il periodo di operatività. 	
<p>I MEZZI, LE ATTREZZATURE</p>		
<p>21.1 Di seguito si riportano i mezzi ed i materiali individuati nella pianificazione PMA II LIVELLO in essere dal 118-ER e dal Settore Logistica di questa Agenzia.</p>		
<p>Si precisa che, per la strumentazione ed i presidi sanitari, la dotazione risponde alla normativa vigente per questa tipologia di intervento e la fornitura, la manutenzione e lo stoccaggio (farmaci) è in capo al Servizio 118 ER.</p>		
<p>Materiale Logistico:</p>		
<ul style="list-style-type: none"> - autocarro con gru proprietà per il trasporto dei 2 container (patente C + abilitazione gru); - pulmino 9 posti Mercedes Sprinter; - torre faro 20 KVA carrellata di proprietà RER e assegnata ad ANPAS; - n.3 tende pneumatiche 4 archi a 2 porte complete di impianto elettrico; - n.1 tenda pneumatica 4 archi a 4 porte completa di impianto elettrico - n.50 brande e n.100 coperte; - n.6 stufette (2 per ogni tenda) e n.4 condizionatori; - n.2 tavolo + n.4 panche pieghevoli; - cassa con utensili e cassa con materiale di consumo (bicchieri plastica, cancelleria, nastro delimitazione bianco/rosso, scorta di guanti da lavoro...); - n.2 taniche vuote per acqua potabile e n.2 taniche di carburante da 20 lt (vuote); - n.4 torce elettriche con batterie di ricambio; - n.1 megafono con batterie di ricambio; 		
<p>kit fumogeni;</p>		

<p>ESIGENZE FORMATIVE</p> <p>Criteri formativi e conoscenze in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none">• Logistica• Sicurezza <p>Cenni di gestione del paziente in ambito di intervento di maxi-emergenze</p>	
<p>INTERVENTO DI SANITA' PUBBLICA E VETERINARIA</p> <p>Descrizione dell'intervento:</p> <p>A seguito di un evento calamitoso, la componente di sanità pubblica e veterinaria, coordinata dal Dipartimento della Sanità Pubblica Ausl anche attraverso gli operatori veterinari, è assicurata dal Volontariato di protezione civile opportunamente formato e con "ingaggio" specialistico per lo stoccaggio e la distribuzione degli alimenti nelle mense la gestione delle stesse, per la gestione sanitaria dei campi di prima accoglienza, controllo igienico sanitario dei campi, disinfezione e disinfestazione, gestione dei rifiuti.</p> <p>Gli operatori veterinari, inoltre, sono in grado di intervenire, sin dai primi momenti degli eventi emergenziali, per l'assistenza alle unità cinofile da soccorso (U.C.S.) e la sorveglianza alle cucine da campo.</p> <p>Nei campi di accoglienza, per l'assistenza agli animali presenti, in un corretto rapporto uomo-animale e nel rispetto delle norme igieniche della persona e dell'ambiente, può essere istituito un servizio, con l'installazione di un ambulatorio veterinario (P.M.V.), con magazzino per la distribuzione di alimenti, attrezzature e farmaci veterinari, nonché mediante la costruzione di serragli esterni, per ospitare cani, gatti ed altri animali.</p> <p>Il Volontariato potrebbe essere attivato a supporto logistico per interventi specifici sia all'interno della CMR che per attività dedicate in emergenze zootecniche.</p>	

ATTIVITÀ	Descrizione delle attività
LE RISORSE UMANE	<p>L'unità di intervento minima sarà composto obbligatoriamente da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2 Operatori Veterinari, per assistenza zoiatrica-zootecnica, il controllo degli alimenti e la sicurezza alimentare. <p><u>Componente protezione civile:</u></p> <p>n. 3 Volontari a supporto logistico</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 1 autista patente C • n. 2 logisti generici per il montaggio, la funzionalità e smontaggio della tenda per tutto il periodo di operatività.
21.2 I MEZZI, LE ATTREZZATURE	<ul style="list-style-type: none"> • 1 automezzo idoneo agli spostamenti per il raggiungimento delle diverse strutture di accoglienza attivate dal Comune e/o dal Sistema PC con capienza mx di n. 5 persone • 1 tenda gonfiabili per l'attività di PMV completa di impianto elettrico; • 1 carrello allestito con i presidi sanitari veterinari e attrezzatura: <ul style="list-style-type: none"> - n.2 stufette e n.2 condizionatori;

	<ul style="list-style-type: none"> - n.2 tavoli + n.4 panche pieghevoli; - cassa con utensili e cassa con materiale di consumo (bicchieri plastica, cancelleria, nastro delimitazione bianco/rosso, scorta di guanti da lavoro...); - n.2 taniche vuote per acqua potabile e n.2 taniche di carburante da 20 lt (vuote); - n.4 torce elettriche con batterie di ricambio; 	
<p>21.3 ESIGENZE FORMATIVE</p>	<p>Criteri formativi e conoscenze in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Logistica • Sicurezza • Rischi igienico sanitari di tipo ambientale ed alimentare • Formazione alimentaristi • Formazione addetti all'igiene dei campi-Disinfezione e disinfestazione • Formazione movimentazione animali da reddito e gestione animali da compagnia 	

ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE NEL CORSO DELLE EMERGENZE

Descrizione dell'intervento:

A seguito di un evento calamitoso, una volta terminata la primissima fase del soccorso urgente emerge uno scenario di bisogni prevalentemente assistenziali e sociali, al quale il Sistema di protezione civile non è ancora in grado di rispondere con tempestività ed efficienza.

Non ci si riferisce solamente all'attivazione di interventi di tipo psicologico allo scopo di ridurre lo stress post-traumatico e accompagnare le persone all'accettazione dell'accaduto, ma si fa riferimento soprattutto a quelle attività di "cura" e accoglienza della popolazione che vanno sotto il nome di attività socio-assistenziali.

Gli Enti territoriali preposti, già impegnati nella gestione dell'emergenza, potrebbero avere difficoltà ad affrontare con le risorse a disposizione questo particolare aspetto Socio Assistenziale e potrebbero necessitare di un supporto che può essere dato grazie anche al mondo del Volontariato opportunamente "specializzato".

A seguito dell'analisi effettuata a fronte anche dell'ultima emergenza sismica si può affermare che se il Sistema istituzionale del Soccorso sanitario, proprio per sua definizione e natura pare reggere alle varie "ampiezze" dell'emergenza, il Sistema istituzionale sociale potrebbe non avere la stessa capacità di risposta, a tal riguardo necessita tenere subito in considerazione l'approccio "Sociale" interagendo in ogni momento con tutte le componenti coinvolte dall'emergenza.

La necessità di intervenire negli ambiti sociali e assistenziali in caso di emergenza, suggerisce la possibilità di costituire un nucleo di Volontari delle associazioni di protezione civile con un'adeguata preparazione e specifico "ingaggio", che possa garantire una rete di strutture di riferimento e risorse umane dedicate, a supporto delle amministrazioni che:

- sostenga l'attività dei Servizi socio-assistenziali e sanitari territoriali
- contribuisca e lavori per il benessere fisico e psichico dei destinatari dell'intervento raccogliendo ed analizzando dei bisogni della popolazione colpita
- ponga attenzione alla distribuzione di informazioni utili e ad una corretta attività di comunicazione
- permetta una costante azione di monitoraggio degli interventi e li trasferisca al titolare dell'attività al fine di riorganizzare l'intervento.
- Salvaguardia della salute psico-fisica dei soccorritori.

A tal fine si è provveduto ad ipotizzare l'istituzione di un Nucleo Intervento Socio Assistenziale che intervenga a supporto degli Enti/Strutture competenti sotto il coordinamento della Struttura regionali preposta, capace fronteggiare efficacemente la richiesta di bisogni di salute e di benessere della popolazione

colpita e anche degli operatori volontari impegnati nella gestione dell'emergenza.

Il Nucleo Intervento Socio Assistenziale -N.I.S.A. (*) previsto all'interno dell'organizzazione della Colonna Mobile del Volontariato della RER ha l'obiettivo di operare in zona evento a supporto dei soggetti pubblici e privati preposti e che faticano a ripristinare la propria "rete" territoriale, fino al ripristino e riordino delle loro funzioni (Ausl – Comuni- Enti pubblici e privati accreditati).

L'attività del N.I.S.A. sarà svolta presso le aree, le strutture di accoglienza attivate, ovvero altri luoghi, secondo quanto individuato dall'Amministrazione per l'assistenza alla popolazione (Campi, Strutture ricettive allestite, alberghi, strutture protette e sanitarie) con il supporto dell'ASSESSORATO POLITICHE PER LA SALUTE - SERVIZIO POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ E TERZO SETTORE della Regione Emilia-Romagna.

21.4

**Nucleo Intervento Socio Assistenziale - N.I.S.A - UNITA'
MINIMA DI INTERVENTO**

ATTIVITÀ	<p>Le attività del nucleo dovrebbero realizzarsi all'interno di "sportelli sociali" istituiti ad hoc in zona evento ovvero all'interno dell'intervento della Colonna Mobile, nei quali sono garantiti:</p> <ul style="list-style-type: none">- l'attività di ascolto, accoglienza ed incontro con la popolazione;- la raccolta e analisi dei bisogni a supporto degli interventi attuati dai servizi territoriali;- l'attività di informazione e di consulenza socio-assistenziale alla popolazione;- collaborazione con le amministrazioni locali e le altre strutture operative di emergenza presenti al fine di avere il coordinamento di tutti gli interventi socio-assistenziali attuati anche da altre organizzazioni di volontariato (Associazioni sanitarie, ANA, UNITALSI, AGESCI, Associazioni di Psicologi, Associazioni Animaliste);- il supporto professionale e tecnico alle amministrazioni;- la sicurezza e la riservatezza per lo svolgimento del colloquio oltre che ad un adeguato spazio per eventuali lavori di gruppo.- supporto specifico ai dipendenti delle amministrazioni colpite con percorsi definiti e di salvaguardia.- supporto ai soccorritori volontari della colonna mobile.
-----------------	--

LE RISORSE UMANE	<p>L'unità di intervento minima sarà composta obbligatoriamente da 2/3 volontari debitamente formati, attrezzati ed automuniti e da un Coordinatore responsabile.</p> <p>Le caratteristiche minime indispensabili per poter diventare operatore del N.I.S.A. sono:</p> <ul style="list-style-type: none">• essere volontario di PC operativo;• avere spiccata dimestichezza nei rapporti personali con capacità di ascolto e di comunicazione;• mantenere rapporti professionali (non di coinvolgimento diretto) e di tutela della privacy nello svolgimento dell'attività <p>Per la costituzione del nucleo è necessario:</p> <ol style="list-style-type: none">1) l'individuazione di volontari che, anche in assenza di proprie qualifiche professionali, a seguito di una formazione ad hoc, possano esercitare le funzioni previste2) il coinvolgimento di eventuali Organizzazioni di Volontariato	
-------------------------	---	--

	<p>professionale di Protezione Civile che operano già nell'ambito psico-sociale e socio-assistenziale.</p> <p>Il Coordinatore, referente della squadra in partenza, ha il compito di verificare l'entità dell'emergenza "sociale" operando nel rispetto della catena di comando e controllo del Sistema di protezione civile ed interagendo con il responsabile della Funzione 2 del Centro di Coordinamento eventualmente attivato e coordinare gli interventi del nucleo.</p> <p>Il NISA dovrà dare riscontro dell'attività alla Funzione 2 SANITA' Regionale ovvero al SERVIZIO POLITICHE PER L'INTEGRAZIONE SOCIALE, IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ E TERZO SETTORE della Regione Emilia-Romagna, ovvero al COR, partecipare ai briefing delle strutture operative con cui collaborano.</p>	
<p>21.5 I MEZZI, LE ATTREZZATURE</p>	<p>Il N.I.S.A. è parte integrante della Colonna Mobile e autonomo nello svolgimento delle proprie attività.</p> <p>In particolare il nucleo dovrà essere dotato di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1 automezzo idoneo agli spostamenti per il raggiungimento delle diverse 	

	<p>strutture di accoglienza attivate dal Comune e/o dal Sistema PC con capienza mx di n.4/5 persone</p> <ul style="list-style-type: none">• un computer portatile (+ chiavetta USB e per navigazione in internet), stampante e di un cellulare in dotazione al coordinatore e/o responsabile dell'unità.	
<p>21.6 ESIGENZE</p> <p>21.7 FORMATIVE</p>	<p>Criteri formativi e conoscenze in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none">• Aspetti psicologici dell'emergenza• Assistenza alla popolazione in emergenza• Lo Sportello sociale/ l'intervento del Servizio sociale in emergenza• Attività del N.I.S.A	

GRUPPO FORMAZIONE

<p>Elenco territoriale delle organizzazioni di Volontariato di P.C.</p> <p>DGR 1071/2013 – “Approvazione delle modalità per la gestione dell’Elenco regionale del volontariato di protezione civile”</p> <p>DD n.890 del 31/10/2014 – “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – Accertamento alla data del 31.10.2014 e pubblicazione”</p> <p>DD n.383 del 6/05/2015 “Elenco territoriale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile della Regione Emilia-Romagna – adozione ed avvio del sistema territoriale delle associazioni regionali di protezione civile (STARP)</p> <p>DGR 1008/2016 – “Primi adeguamenti della DGR.1071 del 2 agosto 2013 alla Legge Regionale n.13 del 30 luglio 2015 in tema di modalità di gestione dell’Elenco regionale del volontariato di protezione civile”</p>	
---	--

**➤ ELEMENTI DI FORZA E CRITICITÀ
ATTUALI****Elementi di forza:**

- attività della Regione Emilia Romagna, nell'ambito del rapporto di collaborazione con gli Enti locali e le istituzioni, per promuovere e perseguire lo sviluppo del volontariato e degli operatori del sistema regionale di protezione civile al fine della gestione coordinata, in caso d'emergenza, delle rilevanti risorse umane, professionali e delle attrezzature disponibili sul territorio;
- a livello locale, attività delle Province, anche ai sensi della L.R. n.12/2003 per il rafforzamento e la diffusione della cultura di P.C. nei 3 ambiti: Volontariato di P.C., scuole e – più' in generale – popolazione; operatori istituzionali;
- recepimento del D.Lgs. n.81/2008 e s.m.i. per l'applicazione delle norme in materia di sicurezza e tutela della salute nei riguardi delle organizzazioni di volontariato della protezione civile, gruppi comunali, volontari CRI in analogia a quanto attuato da Corpo nazionale e Corpo volontari dei Vigili del fuoco, in considerazione delle particolari modalità di svolgimento delle rispettive attività di tali organizzazioni;
- incremento del livello qualitativo delle analisi di pericolosità e di rischio (Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale PTCP- Piani di Bacino PAI, Piano di Gestione Rischio Alluvioni PIGRA, Pianificazione Urbanistica, Microzonazione Sismica MZS) volte all'individuazione degli scenari potenziali di protezione civile e dei compiti in essi svolti dai Volontari;
- standard minimi, linee guida ed indirizzi comuni della formazione ben definiti, in parziale attuazione di quanto scaturito dagli Stati Generali di Riccione 2003, anche se in parte rivedibili alla luce di criticità operative riscontrate;
- in generale, i progetti formativi oggetto delle deliberazioni/determinazioni regionali sono il frutto di una approfondita indagine sulle esigenze formative manifestate dal territorio stesso, spesso costruiti e/o condivisi con

<p>Volontari operativi esperti provenienti da tutte le varie realtà regionali (Coordinamenti, Organizzazioni regionali e nazionali ecc.);</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienze territoriali (ex-Province) importanti che hanno permesso una buona gestione ed un dialogo diretto con i Coordinamenti/Consulte e con le realtà territoriali, anche se non tutte “strutturate” nella formalità di una “scuola di protezione civile”; - coinvolgimento diretto dei funzionari pubblici nell’organizzazione e gestione dei corsi di formazione o delle iniziative di informazione/divulgazione. La gestione del volontariato passa attraverso momenti comuni e di rapporto personale diretto, volti a rafforzare la vicinanza alle realtà associative (la modalità di lezione frontale o momenti addestrativi sono un punto di forza); - in alcuni ambiti, riguardo alla formazione di base (propedeutica alla operatività dei Volontari ed alla conseguente iscrizione nell’Elenco Regionale del Volontariato di PC), è apprezzata la possibilità - per le Organizzazioni di formazione sia in autonomia sia per il tramite del Coordinamento di riferimento; - le prove di abilitazione UCS vengono certificate da Commissioni dell’Agenzia RER di Protezione Civile, e questo garantisce uno standard qualitativo molto elevato ed uniformità di approccio e valutazione. - entrata a regime del “modulo formazione” agganciato a STARP che consente di tracciare la formazione realizzata da parte di ogni organizzazione di volontariato e di stampare in automatico gli attestati dei volontari con certificazione del sistema STARP.¹; - convezione con sistema Self della RER denominato Self-prociv, piattaforma di formazione regionale. 	
<p>Criticità attuali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le declaratorie attuali non definiscono nel dettaglio il ruolo dei Servizi Territoriali, che invece dovrebbero avvalersi della buona esperienza e capacità del personale presente, per cui occorre rivedere la ripartizione di competenze organizzative dei corsi di formazione tra sede centrale e sedi territoriali; con una chiara definizione dei 	

¹ Il progetto del modulo formazione agganciato a STARP è partito nel giugno 2016.

<p>budget disponibili annualmente e dei soggetti che li gestiscono;</p> <ul style="list-style-type: none">- imprevedibilità e indeterminatezza del contesto di scenario emergenziale nei quali il volontario viene chiamato ad operare tempestivamente e conseguente impossibilità pratica di valutare tutti i rischi connessi, secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 81/2008;- disomogeneità territoriali nella gestione della formazione (a volte con autonoma gestione da parte dei Coordinamenti senza coinvolgimento dell'Ente pubblico, con attività autoreferenziali). Per evitare gestioni autonome può' essere utile creare maggiori momenti di formazione condivisa fra i vari Ambiti (almeno a livello di Area o a livello regionale, almeno per i percorsi di alta specializzazione);- possibilità di organizzazione ed autocertificazione dei corsi (in particolare del percorso di base) in capo alle organizzazioni di volontariato che ha portato, in molti ambiti e durante le recenti gestioni emergenziali, ad un apprendimento non omogeneo e disarticolato rispetto alle buone pratiche ed al sistema generale (cfr. catena di comando; norme, sicurezza, comportamento in squadra, utilizzo radio, movimenti sul territorio + punto successivo);• - Standard minimi della formazione da rivedere, soprattutto in merito alla titolarità della certificazione, anche sulla base delle osservazioni fatte dalla ex-Province sulla bozza della DGR 1193/14 (ma non recepite a suo tempo);• - di conseguenza, revisione urgente del sistema della certificazione dei corsi;- la formazione di base che non contempla obbligatoriamente i precedenti moduli di primo soccorso, radio comunicazioni e cartografia, semplificazione operata - al tempo - al fine di consentire una contrazione del monte-ore iniziale e della esigenza di aumentare la offerta di edizioni in prima applicazione delle procedure per la iscrizione al nuovo Registro;- incompletezza di alcuni titoli nella attuale programmazione dei corsi teorico/pratici (es."Corso per addetti all'emergenza	
--	--

<p>idrogeologica") e assenza di taluni percorsi di abilitazione";</p> <ul style="list-style-type: none">● - difficoltà di reperire docenti idonei alla formazione del volontariato (professionisti e non), soprattutto per l'aspetto di idoneità alla comunicazione;● - assenza di supporti adatti ad un miglior trasferimento dei contenuti in aula (ad esempio "presentazioni") per ogni corso, utilizzabili sull'intero territorio, pur nel rispetto delle peculiarità locali;● - mancanza di un programma di verifiche periodiche dei requisiti minimi di formazione necessari agli Operatori per il mantenimento dell'iscrizione all'Elenco regionale del Volontariato di PC;● - assenza di proposte e di standard minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le Dirigenze scolastiche sensibili ed interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale;● - occorre superare la possibilità di fare corsi di specializzazione che richiedono la fornitura di DPI specifici (al fine di rendere effettivamente operativi i volontari in sicurezza) senza avere o prevedere le risorse per gli acquisti. Gli acquisti dei DPI (ndr come anche l'affidamento per le viste mediche) potrebbero essere fatti dalla sede centrale, garantendo omogeneità e migliore gestione nel rispetto della normativa vigente;● - STARP, ad oggi, non contiene le informazioni minime necessarie per conoscere la storia formativa dei singoli volontari. Dovrebbe poter essere il riferimento unico ma in realtà, allo stato attuale, non lo è. Potrebbe contenere e aggiornare il concetto del tanto citato "Libretto dello studente volontario";● - eccessiva articolazione del percorso per le fasi di programmazione e di adesione da parte delle Organizzazioni, sicuramente superabile con un deciso salto di qualità nella informatizzazione della fase gestionale;● - assenza di una commissione tecnica permanente della formazione, composta prevalentemente da Volontari, che organizzi la disponibilità di strumenti utili alla formazione regionale, ne attui il controllo e le eventuali revisioni/integrazioni e controlli la corretta applicazione delle linee guida regionali.	
--	--

<p>Probabilmente superata nei fatti dal progetto di scuola Regionale di P.C.;</p> <ul style="list-style-type: none">● - negli anni, mancato riconoscimento ufficiale dei Volontari Formatori e costituzione di un elenco centrale dei Volontari formatori e dei Docenti. Infatti, molti dei volontari esperti, che da anni collaborano anche alla redazione dei documenti regionali, ricoprono da tempo il ruolo di formatori a livello locale, ma senza nessun riconoscimento ufficiale;● - numerose sono le defezioni del volontariato tra le figure di alta specializzazione (cfr. Operatori AIB) o in possesso di abilitazioni specifiche (cfr. carrellisti e gruisti), per cui è necessario analizzarne le cause e proporre un assetto che limiti l'emorragia di volontari addestrati, con significativi oneri a carico del Sistema regionale;● - dall'analisi degli ultimi Piani Operativi Annuali (POA) emerge che le Organizzazioni si rivolgono ad un variegato panorama di enti certificatori per l'addestramento all'utilizzo di mezzi e attrezzature specifiche (ex carrelli, gru, fuoristrada, ecc) con evidente dispendio di energie e risorse. Sarebbe utile la stipula di Convenzioni a livello regionale (di Agenzia? di Scuola?) per uniformare il livello di addestramento e minimizzare i costi della formazione;● - duplicazione dei Centri Servizi : Centro Servizi Regionale che tra i suoi compiti da statuto ha la formazione e il Centro servizi Villa Tamba, iscritta come associazione di 2° livello nel Registro regionale - sezione provinciale di Bologna;	
--	--

➤ **OBIETTIVI DA RAGGIUNGERE E PROPOSTE CONCRETE PER IL FUTURO**

Emerge immediatamente la necessità di revisione della L.R.1/2005, ormai superata dal percorso di riordino in atto e dalla evoluzione che il Sistema di P.C. ha visto attuarsi, di fatto, a seguito delle numerose emergenze affrontate e del lavoro pianificato con tutte le componenti operative e non..

Si ricorda che secondo la LR 1/2005, rispetto alla quale è assegnata alla Provincia la titolarità della "programmazione e attuazione delle attività in campo formativo", recita: "*art 5, co. 2: -Le Province esercitano le funzioni e i compiti amministrativi ad esse attribuite da L.225/1992 e D.Lgs. n.112/1998 art.108 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali) e provvedono in particolare:" lettera j) alla programmazione e all'attuazione delle attività in campo formativo, secondo quanto stabilito all'articolo 16".*

Analoga riflessione è stata affrontata con riferimento ad atti di competenza della nostra Agenzia (aggiornamento Delibere, indirizzi, linee guida, manuali), mantenendo viva la necessità di massima omogeneizzazione dei processi formativi (cfr. Linee Guida Cantone).

Analizzato il crono-programma previsto per lo svolgimento delle fasi propedeutiche agli Stati Generali, si decide di affrontare – anche se in modo speditivo - alcune proposte progettuali.

Progetto di Scuola regionale di Protezione Civile

Le tematiche trattate hanno riguardato, in particolare la **proposta di una struttura denominata Scuola Regionale di Protezione Civile**: a seguito di indicazione della Direzione, in coerenza con la normativa di settore, si analizza una prima ipotesi di scuola di formazione di protezione civile rivolta al Sistema della P.C. regionale, nonché ai cittadini, agli operatori delle amministrazioni pubbliche ed alle istituzioni scolastiche. Quindi, in dettaglio, gli obiettivi principali sarebbero:

- formazione, aggiornamento e addestramento dei Volontari delle Organizzazioni di ogni livello

La comunicazione dei piani comunali di protezione civile anche alla popolazione, da sempre tallone d'Achille della protezione civile, andrebbe integrata nei percorsi formativi dei volontari assieme alle buone pratiche da mettere in atto in caso di emergenza.

D'accordo sull'istituzione della scuola regionale di protezione civile che veda finalmente uniformati i programmi e gli attestati rilasciati ai volontari, che abbia un regolamento chiaro sintetico per punti su chi fa cosa in modo da non lasciare spazio a interpretazioni, sovrapposizioni ecc.

appartenenti al Sistema regionale di Protezione Civile;

- informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale, alla popolazione;

- formazione, aggiornamento e addestramento degli operatori istituzionali di Protezione Civile

La Scuola di Protezione Civile, ad assetto permanente, le cui unità gestionali fondamentali sono le strutture di ambito provinciale, potrà fungere da fattore coesivo del mondo del Volontariato aderente ai Coordinamenti/Consulte provinciali, nonché da fattore catalizzatore per tutte le azioni informative e di promozione della cultura di protezione civile.

Si analizza la proposta di organismo costituito da una **struttura centrale (ufficio Formazione Agenzia Regionale)** e dai **9 ambiti territoriali, ricalcando il progetto di riordino in atto e nel rispetto delle declaratorie approvate nelle due prime fasi organizzative.**

Il livello centrale garantisce i precipui compiti di coordinamento, indirizzo e controllo sullo svolgimento delle attività formative. Coadiuverà, inoltre, la promozione e attuazione delle iniziative a livello interprovinciale. Garantirà, infine, i rapporti con Dipartimento nazionale, Coordinamento delle Regioni e Comunità scientifica.

Le strutture territoriali, con compiti gestionali (come già attribuito dal legislatore alle Province in forza delle competenze formative in ambito professionale e scolastico), attuano i piani formativi elaborati sulla base delle ricognizioni annuali operati dal Volontariato (in coerenza con la LR1/2005e con la loro missione di raccordo verso le Associazioni/Gruppi aderenti), e secondo linee guida condivise in ambito Agenzia (cfr. aggiornamento DGR 1193/2014).

Ogni ambito territoriale della Scuola gestisce le attività mediante la costituzione di **Comitati Tecnici** (Agenzia STPC e Coordinamento/Consulta) con la funzione di programmare, progettare, organizzare e supervisionare la realizzazione dei piani formativi semestrali o annuali. Tale Comitato è composto da un funzionario dell'Agenzia con funzioni di presidenza (opportuno in quanto l'istituto Scuola dovrà essere approvato con una Delibera di Giunta), da un Vice (preferibilmente

Si propone di prevedere formazione continua anche per i funzionari a tutti i livelli di amministrazione per prendere coscienza dei propri compiti; i funzionari meno esperti dovranno essere accompagnati durante le rime emergenze da funzionari di comprovata esperienza.

Già adesso alcuni sindaci, ad esempio, stanno frequentando i corsi base per i volontari di protezione civile perché si sta insediando la consapevolezza del ruolo di cittadinanza attiva e di coscienza delle proprie responsabilità e compiti anche negli amministratori.

<p>Volontariato) e da componenti referenti per materia (o dei gruppi di lavoro, ove presenti, delle Consulte/coordinamenti), in modo da rappresentare ogni esigenza degli operatori, portando le massime competenze in circolo. Compiti dei Comitati tecnici, parti centrali della Scuola RER, possono essere così semplificati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - analizzano il censimento annuale dei fabbisogni formativi delle Associazioni rappresentato dai Referenti di zona dei Coordinamenti/Consulte; - valutano le attività formative necessarie al Sistema di protezione civile, sia ordinariamente pianificate, sia sperimentali; - valutano i contenuti dei programmi delle attività formative stesse, in relazione alle specificità territoriali ed alla pianificazione di emergenza d'ambito; - verificano la conformità dei programmi di neo-sperimentazione con le normative e le direttive vigenti; - selezionano e incaricano i docenti ed i Tutor, analizzandone i curricula; - certificano gli esiti dei test finali rivolti ai corsisti (se necessari); - recepiscono i test di gradimento delle attività formative e propone al Gruppo/referenti Formazione eventuali azioni di miglioramento; - propongono le eventuali modifiche al proprio assetto o ai regolamento che ne disciplinerà il funzionamento; <p>Molto apprezzata l'idea della "valorizzazione" della componente volontari, (Presidenti e referenti esperti delle aree specialistiche (logistica, AIB, rischio idraulico, rischio idrogeologico, cinofili, subacquei, segreteria di emergenza, assistenza alla popolazione, beni culturali, ecc...), sia in termini di ruolo sia di partecipazione numerica..</p> <p>L'attività del Comitato, e quindi della Scuola, sarà supportata dalle Segreterie organizzative, che si occuperanno di bandi/avvisi, rilascio attestati, materiale didattico, altro: ove fossero riscontrate criticità a livello di ambito, viene proposto un supporto operativo da parte, ad esempio, di una struttura centrale affidata al Centro Servizi Regionale.</p> <p>Passaggio fondamentale riguarderà la analisi del collegamento tra attività gestionale e recepimento dei dati "da e verso" STARp,</p>	<p>Necessità urgente di avere dispense uniche a livello regionale per i vari tipi di corso corredate dalla versione in formato elettronico in modo da poterle distribuire PRIMA dell'inizio corso. Per dispense si intende un opuscolo stampato e compilato</p>
---	---

<p>sistema non ancora a regime, ma dalle elevatissime potenzialità prestazionali.</p> <p>Le sedi fisiche dedicate, individuate a livello provinciale, potranno collocarsi presso i CUP ove esistenti o in altri spazi gestiti dai Coordinamenti/Consulte Provinciali ed a disposizione di tutti i componenti del sistema,, con idonea offerta di strumenti pratici (aule, documenti tecnici in materia, atti di pianificazione di emergenza dispense, testi, biblioteca digitale di norme e leggi, attrezzature audio video ecc.). I corsi e le attività potranno essere, comunque, svolte in altre strutture/aree individuate in relazione a criteri di specialità e prossimità' rispetto alle esigenze territoriali.</p> <p>Risorse finanziarie: allo stato attuale è previsto sul POA di ciascun Coordinamento il punto specifico sulla formazione per il finanziamento destinato alla realizzazione dei corsi di formazione e si potrebbe utilizzare questo come canale di finanziamento, non solo per i rimborsi delle spese sostenute dai volontari ma anche per altri finanziamenti necessari per la realizzazione della Scuola.</p> <p>Occorre un'attenta valutazione circa la possibilità di affidare docenze molto specialistiche a soggetti terzi, in termini onerosi, cioè prevedendo – non solo i rimborsi – ma anche onorari.</p> <p>Altro obiettivo di notevole valenza risiede nel correlare il Progetto alle altre aree tematiche in capo alla Agenzia Colonna Mobile, Sicurezza, rapporti tra Agenzia e Volontariato).</p>	<p>in modo professionale e non un semplice collage di fotocopie in bianco e nero.</p>

<p>Ulteriori Obiettivi/progetti specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) - impostazione dei livelli progressivi della formazione: base, tecnico-specialistica, coordinamento-responsabili, con definizione di calendari su base annuale o, preferibilmente, semestrale; b) - perfezionamento e condivisione dei contenuti dei processi sull'intero territorio regionale, con integrazione di alcuni Modelli formativi con presentazioni base a supporto dell'attività di docenti e relatori; c) - validazione di un modello delle certificazioni che consenta di distinguere tra percorsi in auto-formazione di cui al punto successivo e percorsi legati alla pianificazione dell'emergenza, alla gestione delle aree di accoglienza alla popolazione, e/o alle attività dei Centri Unificati Provinciali. Quest'ultima potrebbe attuarsi efficacemente, in modo congiunto, se in capo alla Agenzia ed al Coordinamento (previa delega D.Lgs 81/08); d) - identificazione dei percorsi tecnico-pratici, configurabili come addestramenti interni al Volontariato e che come tali potrebbero essere organizzati e certificati dalle organizzazioni stesse, dandone comunicazione alla Scuola; e) - costruzione di un team esperto di tutor, capace di svolgere le funzioni proprie di questo ruolo, a vantaggio dei volontari in formazione, dei relatori e delle Segreterie degli ambiti; f) - impostazione congiunta Coordinamenti/Associazioni e Agenzia STPC delle fasi di Ricognizione dei fabbisogni formativi finalizzati alla corretta elaborazione dei Programmi annuali degli Ambiti della Scuola, per dare attuazione alle pianificazioni dell'emergenza, creando un sistema del volontariato in grado di intervenire in maniera consapevole, sicura e qualificata nel caso di attivazione; g) - revisione e "attualizzazione" degli attuali programmi che dovranno essere oggetto di valutazioni derivanti dal feedback di questi anni, 	<p>A- Si lascia la possibilità alle associazioni se frequentare/organizzare o meno i corsi antincendio. Come unico vincolo si propone di farli con i VVFF più per opportunità "politica" che per un effettivo risultato, essendo i VVFF facenti parte del sistema di protezione civile si rafforzerebbe la collaborazione fra le differenti componenti del sistema nazionale.</p> <p>D- Dividere l'addestramento dalla formazione: <i>il primo</i> può essere svolto dalle singole associazioni in modo autonomo ed annotato-verbalizzato da loro stesse ricordando di recepire tutte le firme dei partecipanti e breve descrizione dell'evento, <i>il secondo</i> va con le modalità della scuola regionale, che si occupa di della formazione e delle esercitazioni come priorità.</p> <p>G- Riservare alla scuola regionale la revisione dei programmi dei vari corsi e rivederli integrati con le dispense/testi.</p>
---	---

<p>dalla effettiva preparazione e operatività in emergenza in condizioni di reale sicurezza, nonché alle specifiche caratteristiche fisiche e di rischio del territorio;</p> <p>h) - definizione dei consequenziali passaggi di abilitazione da un livello all'altro, criteri di ammissione, apprendimento, selezione rispetto ai percorsi formativi, condivisione delle corrette sequenze tecniche/operative fino all'abilitazione (es. corso base, corso teorico cinofili ed esame di abilitazione) o all'eventuale esclusione;</p> <p>i) - in generale, massima coniugazione degli obiettivi di tutela della salute e della sicurezza dei volontari impegnati in attività con il perseguimento degli obiettivi per i quali è stato istituito il Servizio Nazionale della protezione civile, ossia la tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi o da altri eventi calamitosi.</p> <p>Con riferimento alle azioni del secondo e terzo comparto di portatori di interesse ("informazione e diffusione della cultura di Protezione Civile nelle scuole ed, in generale, alla popolazione", e - "formazione e aggiornamento degli operatori istituzionali di Protezione Civile") occorre definire un pacchetto di proposte omogenee finalizzato a offrire standard culturali minimi rivolti agli studenti dei vari livelli scolastici (primaria, secondaria, accademica), attività ora gestita in piena autonomia dai singoli Ambiti in accordo con le singole Dirigenze scolastiche interessate, talvolta con il supporto del Volontariato locale. Questa attività può essere efficacemente sviluppata in accordo con il Servizio Scuole RER e con i Servizi Programmazione</p>	<p>(attualmente soprattutto nel corso base molti argomenti si sovrappongono e NON sono utili per i discenti.).</p> <p>Introdurre nel corso base una unità formativa che illustri i piani di emergenza comunali delle zone ove si svolgono i corsi. Ad oggi detti piani sono noti solo a pochi addetti ai lavori.</p> <p>H- introdurre gradualmente nei corsi test di fine corso anche a carattere selettivo (teso ad eliminare il volontariato palesemente inidoneo e non ad una selezione meritocratica)</p> <p>I- Introdurre per tutti i volontari la formazione obbligatoria al primo soccorso ad alto rischio (16 ore) secondo i dettami del DM388. In considerazione dell'età media non bassissima dei volontari e del fatto che operano anche in terreni difficilmente raggiungibili dai soccorsi è importante che ognuno conosca le basi del primo soccorso per eventualmente intervenire sui compagni di squadra se necessario. Predisporre anche l'aggiornamento triennale.</p> <p>Convenzione a richiesta con istituti scolastici per le classi V.</p>
---	--

<p>Scolastica delle Province, d'intesa con le Amministrazioni locali competenti.</p> <p>Analoga azione andrà precisamente strutturata la proposta di formazione degli operatori istituzionali (formazione blended), soprattutto per ciò che riguarda le attività da svolgere in emergenza nei campi, in stretto rapporto con i volontari, in occasione di emergenze di protezione civile (con particolare attenzione alla gestione delle segreterie). A tal fine occorrerà promuovere maggiore conoscenza e fare approfondimenti inerenti il percorso per operatori di Segreteria di emergenza, anche alla luce delle esperienze maturate nelle recenti emergenze.</p>	
--	--

Altre azioni più' generali:

- implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (<http://www.self-pa.net>) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti, interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale;

- chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna);

- rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori, anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo;

. a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento**,

indirizzo e controllo proprie del settore centrale della Agenzia STPC;

- preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi;

- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo;

- realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile).

Altre azioni più' generali:

- implementazione dell'utilizzo della piattaforma self-prociv (<http://www.self-pa.net>) per renderlo uno strumento diffuso nelle pratiche formative quotidiane. Va utilizzato e promosso maggiormente o, viceversa, valutare se questo tipo di formazione online è effettivamente adeguata ai destinatari cui è rivolta. Sarebbe opportuno analizzare i dati di utilizzo ed i risultati ottenuti con questo tipo di formazione. - Potrebbe rappresentare un ottimo strumento anche per la formazione a distanza di docenti/referenti, interessando anche il mondo accademico ed altri soggetti utilizzatori di tecnologie avanzate presenti in molte realtà del nostro territorio regionale;

- chiarire il ruolo del Centro Servizi Regionale e del Centro Servizi Villa Tamba per capire l'assetto attuale e definire stabilmente la unicità di un solo centro servizi RER in rete con quelli istituzionalizzati del Volontariato locale (v. VOLABO per Bologna);

- rendere pienamente utilizzabile STARP con tutte le funzionalità che lo possano rendere un riferimento unico a forte digitalizzazione a livello regionale. L'entrata a regime del sistema gestione, al pieno

delle proprie potenzialità va ad integrarsi con tutte le differenti realtà amministrative presenti sui territori, anche in fase di emergenza. Consentirà la gestione in tempo reale degli auspicati registri//elenchi dei Formatori-Docenti e Tutor, volontari e non.. Costituirebbe, inoltre, il fondamento di tutte le azioni rapide, ordinate ed omogenee che le Segreterie di ambito della progettanda Scuola (o del Centro Servizi unico ove non operative le Segreterie) devono mettere in campo;

. a livello centrale, costituzione di una Commissione permanente per la formazione regionale di PC, costituita dai rappresentanti dei Comitati Tecnici di ambito, dagli esperti del settore centrale e da soggetti portatori di interesse da individuare (es. ulteriori Volontari,, funzionari dell'ufficio volontariato, dell'ufficio logistica, dell'ufficio gestione emergenze), che possa coadiuvare le attività **coordinamento, indirizzo e controllo** proprie del settore centrale della Agenzia STPC;

- preciso censimento delle figure di responsabilità e di alta specializzazione che appartengono al volontariato (capisquadra, coordinatori volontariato in emergenza, responsabili logistica), che attualmente sono disponibili sono in alcuni Ambiti), quali figure di riferimento anche per la formulazione dei piani formativi;

- identificazione del ruolo degli osservatori della sicurezza durante le esercitazioni / addestramenti e di un Modello informativo / formativo per i Presidenti di Associazione/Gruppo;

- realizzazione di presentazioni video dell'attività delle strutture operative di protezione civile, delle sale operative ed, in generale, del Sistema regionale – soprattutto in attività di emergenza - , con valenza sia formativa sia di comunicazione della cultura di protezione civile).

La sommatoria delle azioni proposte, unite alla rapida realizzazione del Progetto “Scuola Regionale di Protezione Civile” in assetto permanente, può portare allo sviluppo di una vera cultura di qualità per arrivare ad avere un “Volontariato di Protezione Civile Certificato” ed Operatori istituzionali competenti ed operativi, nonché a diffondere adeguatamente ai cittadini

<p>questo sistema di conoscenze, a partire dai singoli operatori in età scolare, identificati come veri “volani” di questa crescita. La cultura della qualità comprende la condivisione degli approcci di sistema, che devono essere omogenei per tutti i livelli, nel rispetto dei ruoli e delle specificità territoriali.</p>	
---	--

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

<p>Ai progressi fatti dal legislatore e dalle istituzioni, soprattutto alla fine degli anni Novanta, per organizzare il Volontariato a livello nazionale e regionale, con linee guida comuni, dotazioni adeguate e di conseguenza legittimarlo a componente indispensabile del sistema di protezione civile, non ha fatto seguito un’azione di comunicazione e di informazione altrettanto coordinata. A ciò ha cercato di dare una risposta in tempi recenti il Dipartimento nazionale che, con il supporto del Volontariato e delle Regioni, ha portato in oltre 200 piazze italiane l’iniziativa “IO NON RISCHIO – alluvione, terremoto, maremoto”, giunta alla quinta edizione. In Emilia-Romagna, il crescente rafforzamento del ruolo del Volontariato, in particolare dei coordinamenti provinciali e della Colonna mobile, è andato di pari passo con iniziative a livello locale e regionale (dal banchetto alla festa di paese, all’esercitazione regionale) di diffusione della conoscenza del rischio e di auto-protezione che l’Assessorato regionale e l’Agenzia di Protezione civile stanno cercando di coordinare in un unico contenitore: “la Settimana della protezione civile”.</p> <p>Al contempo, si sono sviluppati nuovi modi di comunicare ed informare, con un ruolo più attivo di web e social network, anche tra i volontari (lo prova il proliferare di gruppi su whatsapp e l’utilizzo dei social network). Un altro aspetto rilevante è l’intervento sempre più pressante dei mass media durante le emergenze. L’urgenza del cittadino di essere informato, può forzare la mano agli</p>	
--	--

operatori dell'informazione e portare a volte i volontari a rilasciare, in emergenza, dichiarazioni impulsive e non autorizzate.

La legge regionale n. 1 del 2005 – ora in fase di revisione - ha delegato le Province a favorire le attività di informazione rivolte alla popolazione sui rischi, sulle misure di auto-protezione, anche attraverso la promozione di attività educative nelle scuole. Si rende ora necessario, nel porre mano alla riforma, ripensare il ruolo della Regione e del Volontariato in un'ottica di sistema, con linee guida e programmi condivisi.

Per conoscere le principali attività di comunicazione e informazione promosse dalle associazioni locali e dai coordinamenti provinciali del Volontariato, il Gruppo di lavoro ha effettuato una rapida ricognizione delle esperienze più rilevanti e recenti, attraverso un questionario inviato a 15 presidenti. Ne sono stati restituiti 8; dai dati che emergono, si può mettere a fuoco l'organizzazione esistente e rilevare le nuove esigenze. L'obiettivo che ci si propone con questo documento è di valorizzare le attività svolte, metterle in rete e indicare nuovi strumenti e azioni per rendere più incisive la comunicazione e l'informazione, con un ruolo più attivo del Volontariato a livello provinciale e del Comitato a livello regionale, quale sede di condivisione e con funzioni di indirizzo.

LE PROPOSTE

Definire linee guida a livello provinciale - condivise anche in sede di Comitato regionale – sui canali di comunicazione più efficaci (newsletter, web, social) per promuovere le iniziative del Volontariato, e sulle figure autorizzate a parlare con i mass media durante un'emergenza. Si propone di istituire, dove ancora manca, un ufficio/addetto stampa del coordinamento, e "referenti" (presidente o portavoce), incaricati delle relazioni esterne. Queste figure possono essere formate attraverso corsi organizzati anche in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti; le linee guida dovrebbero diventare parte integrante dei Regolamenti dei coordinamenti provinciali.

Organizzare uno o più incontri tra i presidenti dei coordinamenti e delle associazioni e l'Agenzia di informazione e comunicazione della Giunta regionale, per confrontarsi sui rispettivi punti di vista: chi è impegnato nella gestione dell'emergenza e chi ha il dovere di raccontarla. Nell'occasione, si potrà approfondire la questione di come garantire maggiore visibilità del Volontariato sul web della Regione.

Realizzare su web una banca dati regionale che metta in rete le iniziative promosse dal volontariato, a livello locale e regionale, linkabile dai siti dei coordinamenti provinciali e delle associazioni locali.

Definire un modello di immagine grafica coordinata che contraddistingua tutti i prodotti editoriali del Volontariato a livello regionale (manifesti, pubblicazioni, video).

Aggiornare con maggior frequenza i siti web dei coordinamenti e delle associazioni, e concordare una serie di requisiti minimi in comune (calendario eventi, modulistica, gallery foto e video).

Social. Vanno definite regole da seguire in corso di evento, per comunicazioni interne di servizio, e scoraggiato l'uso di account personali, così da evitare di postare immagini non appropriate.

"Diventa volontario di protezione civile": occorre dare seguito all'iniziativa avviata

La comunicazione dei piani comunali di protezione civile anche alla popolazione, da sempre tallone d'Achille della protezione civile, andrebbe integrata nei percorsi formativi dei volontari assieme alle buone pratiche da mettere in atto in caso di emergenza.

L'utilizzo dei social network, soprattutto durante le attività di emergenza, vanno regolamentati e utilizzati in modo consapevole.

dalla Regione, con nuovi eventi che coinvolgono Volontariato, Direzioni scolastiche, Università, associazioni sportive, da testare in una o due Comuni capoluogo e da estendere, in seguito, su scala regionale. Possibili strumenti: pagine web, spot radio e tv da diffondere sul circuito Agenzia di stampa regionale, eventi, supporto di social media partner. Iniziative: mostre fotografiche diffuse negli spazi di scuole primarie, secondarie ed Università e nei luoghi di aggregazione più disparati, giornate dimostrative sulle attività dei volontari, sedi della protezione civile aperte al pubblico, coinvolgimento di squadre, testimonial sportivi, spazi di promozione all'interno di appuntamenti rivolti ai giovani (Faenza Rock, rassegne di fumetti, eccetera).	